



ECO-NEWS®

IL PERIODICO SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Istituzioni, personaggi, imprese

EXPO 2015 MILANO

Come sarà l'evento che rilancerà
il nostro Paese nel mondo

Eco-sommario

Editoriale	3
Attualità	3
Primo Piano	5-11
Expo sfida strategica e importante	
Pisapia: La mia sfida per Milano capitale del mondo	
Expo 2015, da qui al futuro	
Bracco: La mia "missione Paese" per il rilancio dell'economia	
Eco-opinions	12-16
Vandana Shiva Biodiversità: il mio impegno, i miei successi	
Cibo italiano, ricchezza da tutelare	
Triennale: conoscere, gustare, divertirsi	
Casi d'eccellenza	17-25
Paesi europei a Expo 2015 molti presenti e assenze eccellenti	
Una Milano Smart City	
Fiat-Chrysler Expo 2015, insieme per Milano	
OperaWineexpo, aspettando l'evento di Milano	
Illy: Porteremo a Milano la più grande celebrazione del caffè	
Tecnologia e ambiente insieme per un pianeta sostenibile	
Expo, vetrina unica per il prodotto italiano	
Eco-agenda	27



Nel prossimo numero:
**BIOENERGIE,
PROSPETTIVE DI CRESCITA
PER L'ITALIA**

TIME IN JAZZ

un festival verde nel cuore del Mediterraneo

Dall'8 al 16 agosto si tiene in Sardegna la XXVI edizione di *Time in Jazz*, il festival ideato e diretto dal musicista e compositore Paolo Fresu. Una settimana carica di musica, dal mattino alla notte, in luoghi e spazi sempre diversi: l'evento ha il suo cuore pulsante a Berchidda (OT), paese natale del trombettista, ma abbraccia anche altre località del Nord Sardegna in un percorso fra natura e cultura fatto di boschi, chiesette campestri, paesaggi di sole, vento e profumi selvaggi.

Completato, nel 2012, il ciclo dedicato ai quattro elementi naturali - aria, acqua, terra e fuoco - l'edizione di quest'anno sceglie come motivo caratterizzante *Il Quinto Elemento*, un tema apparentemente labile e misterioso che offre spunti interessanti di riflessione attraverso la musica e l'arte.

In programma più di trenta concerti e vari appuntamenti collaterali, tra arti visive, cinema a cui si affiancherà l'ormai abituale serie di iniziative di promozione e sensibilizzazione



ambientale del programma *Green Jazz*: il festival è così anche un'occasione per riflettere sui temi dell'ambiente e del rispetto della natura, nell'ottica della sostenibilità. Nel circuito di concerti che quest'anno farà tappa in dodici centri diversi del

nord Sardegna sarà possibile ascoltare musicisti internazionali del calibro di Joshua Redman, Django Bates, Jaques Morelenbaum, Medeski Martin & Wood, il coro corso A Filetta, gli italiani Ludovico Einaudi, Petrina, Daniele Di Bonaventura, Mauro Ottolini, Tino Tracanna, i percussionisti del Parco della Musica Contemporanea Ensemble, oltre ai sardi Salvatore Maiore, Francesca Corrias, Peo Alfonsi, la Funky Jazz Orchestra, la Banda Musicale "Bernardo De Muro" di Berchidda e lo stesso Paolo Fresu. E dopo la settimana berchiddese, la musica continua con l'ormai immancabile *Time in Sassari*, il prolungamento di *Time in Jazz*, con epicentro a Sassari, ma con tappe anche Cheremule, Osilo, Ploaghe e Sorso.

www.timeinjazz.it

GREEN



Anche quest'anno *Time in Jazz* conferma il suo impegno a favore dell'ambiente attraverso *Green Jazz*, un progetto che mira in particolare a ridurre l'impatto ambientale del Festival sul territorio e a sensibilizzare il suo pubblico sulle tematiche ecologiche. Gli incontri con gli esperti e la presenza di aziende eco-solidali offriranno occasioni di riflessione sul rapporto tra uomo e ambiente. Tra le iniziative *Light for Music*, concerti all'aperto alimentati attraverso un'originale sistema fotovoltaico mobile, *Motori a strappo*, un progetto di car-pooling rivolto al pubblico festivaliero, in collaborazione con www.passaggiosardegna.it, per raggiungere le location dei concerti, *Tutti bio per terra* (promozione dell'uso di

bioplastiche, quali Mater-bi), *Acqua dalla rete*, fontanelle alimentate dalla rete idrica comunale, messe a disposizione gratuitamente per ridurre il consumo di bottiglie di plastica, e una *Tavola in verde*, stoviglie e detergenti biodegradabili per il tradizionale pranzo campestre del 15 agosto.



Attenzione al territorio e alle sue eccellenze. ai prodotti agroalimentari locali provenienti da marchi o filiere di qualità certificata con il nuovo proget-

to *Sentieri di...* una programmazione pluriennale dedicata alle produzioni alimentari locali che partirà da farine, lievito madre, pane e pasta e toccherà nelle prossime edizioni olio, vino e formaggio. Si parlerà di panificazione con lievito madre durante un apposito laboratorio l'8 agosto a Berchidda, proseguendo nei giorni seguenti con una serie di iniziative a tema e approfondimenti sulla filiera produttiva di pane e pasta che coinvolgeranno anche i Comuni partner. Spazio anche per i laboratori sull'olio e sul vino, unendo tutti i discorsi sul gusto territoriale nella giornata del 16 agosto al *Museo del Vino* di Berchidda.

Green Jazz è sostenuto da partner istituzionali e sponsor locali, impegnati nella promozione e nella tutela dell'instimabile patrimonio naturale dell'Isola.

Eco-news N° 24 - maggio/giugno 2013
Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09 del Registro Stampa

Redazione Eco-news:
via Fausto Ricci, 35 - 01100 Viterbo
tel. e fax: 0761 253756
email: redazione@eco-newsperiodico.it
www.eco-newsperiodico.it

seguici su:    

Pubblicità Eco-news:
inserzioni@eco-newsperiodico.it

Direttore:
SIMONETTA BADINI

Redazione:
SABRINA MECHELLA

Marketing & pubblicità:
VALENTINA PUDDA

Rapporti con le istituzioni:
ALDO JACCHIA

Art director-project format:
SILVANO BONINI

Hanno collaborato:
ELENA BIANCO
Food & Travel journalist

ROSSELLA CRAVERO
Giornalista

LAURA DI RUBBO
Corrispondente da Bruxelles

MARIA GIUSEPPINA DRAGO
Avvocato ambientalista

ELISABETTA GUIDOBALDI
Giornalista Ansa

SIMONA MINGOLLA
Giornalista

LETIZIA PALMISANO
Blogger, giornalista ambientale

ELISA PEDUTO
Giornalista

MARCO RESTELLI
Giornalista e orientista

FABIO ROSATI
Direttore Centro Studi Mobilità

VERONICA ULMIERI
Giornalista

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Editore:
Primaprint editori
© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Impaginazione/Stampa:

primaprint
Arti Grafiche dal 1991



via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it - www.primaprint.it

strada privata Colico, 21 - 20158 Milano
c/o TeleLombardia - 2° piano stanza 109
Tel. e Fax 02.39352910 - milano@primaprint.it

Eco-news è stampata su carta naturale certificata
Munken Print Cream by Arctic Paper
Polyedra Spa

Editoriale



di Simonetta Badini

EXPO 2015 GRANDE OCCASIONE PER LO SVILUPPO DEL PAESE

Grandi fermenti agitano l'attesa di un evento che si profila sostanziale per la crescita del nostro Paese. Dal palcoscenico della Villa Reale di Monza, eletta sede ufficiale dell'Expo 2015, il presidente Giorgio Napolitano ha definito l'appuntamento milanese: "Un'occasione straordinaria per lo sviluppo dell'Italia nel suo insieme", manifestazione che per il presidente del Consiglio Letta sarà il cuore della ripresa nazionale.

I riflettori delle istituzioni, della ricerca, del mercato sono proiettati verso quella scena di interazione globale che rappresenterà il debutto di una nuova convergenza prospettica sotto il segno della sostenibilità ambientale. "Nutrire il Pianeta. Energia per la vita" è il tema programmatico dell'esposizione che si terrà a Milano tra meno di due anni e sarà volta a stimolare sinergie di sviluppo tra i Paesi di tutto il mondo.

Sono 130 le nazioni che hanno già assicurato la loro presenza. Le proiezioni riguardo al flusso di visitatori sono da capogiro! Si prevede l'arrivo di 20 milioni di persone, di cui un milione dalla Cina, che ha riservato l'area espositiva più vasta dopo quella tedesca.

Il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato, nelle dichiarazioni rilasciate a Eco-news, sostiene che l'Expo sia una sfida strategica e importante e, nella storia del nostro Paese, ci siano stati soltanto due altri eventi di portata simile: le olimpiadi di Roma del 1960 e i mondiali di calcio del 1990.

Eco altisonante dunque per un momento di portata storica che vede delinearsi di una scommessa entusiasmante, ricca di opportunità e benefici per gli anni a venire.

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, nell'intervista curata da Marco Restelli, evidenzia: "Expo contribuirà a creare 200mila nuovi posti di lavoro, una produzione aggiuntiva pari a 25 miliardi di euro; 10 miliardi per il settore turistico; 1,1 miliardi e 8mila posti di lavoro per il settore immobiliare. Ma il cantiere non sarà costituito solo da opere infrastrutturali volte ad accogliere i milioni di visitatori attesi" - prosegue il sindaco - "È un progetto di crescita della città non solo economica, ma anche culturale e sociale su cui stanno lavorando le eccellenze del territorio".

Oltre alle aree riservate ai singoli Paesi saranno istituiti Cluster tematici, ovvero spazi dedicati ad ambiti progettuali specifici e sapientemente aggregati.

Il padiglione nazionale sarà un vero e proprio "Vivaio Italia", secondo l'idea elaborata dal direttore creativo Marco Balich. "Un'occasione di promozione della straordinaria biodiversità italiana di tutte le nostre numerosissime eccellenze produttive, tecnologiche e scientifiche", sostiene Diana Bracco, Presidente di Expo Spa.

Il concept ha l'intento di porre in rilievo le effervescenze e la variegata vivacità del "Made in Italy" nonché esaltare le bellezze artistiche, culturali, ambientali di cui disponiamo.

"Dal nostro Paese devono germogliare una consapevolezza e un approccio nuovi per affrontare le emergenze ambientali, sociali, politiche ed economiche presenti e future", dichiara Roberto Arditi, Direttore affari istituzionali di Expo 2015.

E da questo assunto si dipana il filo rosso che dovrà guidarci fino all'evento e motivare le nostre coscienze a manifestazione conclusa.

Eco-news ha voluto esplorare il sentire, gli intenti e le aspettative degli attori principali di questo set espositivo internazionale, piattaforma di scambio e cooperazione da potenziare principalmente dopo il 31 ottobre 2015, quando il sipario calerà e una nuova sfida di futuro sarà appena iniziata. ■

Attualità



di Maria Giuseppina Drago*

ECOBONUS 2013, IL QUADRO NORMATIVO

Dal decreto legge di giugno all'emendamento approvato in luglio dal Senato

In attesa di conoscere l'esatto contenuto dell'art. 16 del recente D.l. n. 63 del 2013 come risultante dalla conversione in legge del decreto, attualmente all'esame del Parlamento, è opportuno evidenziare che per quel che concerne le modalità di esecuzione dei pagamenti al fine di aver diritto alla detrazione, i contribuenti devono eseguire i pagamenti mediante bonifici bancari o postali, con le medesime modalità già previste per i pagamenti dei lavori di ristrutturazione fiscalmente agevolati. Nei bonifici, pertanto, dovranno essere indicati:

- la causale del versamento attualmente utilizzata dalle banche e da Poste Italiane Spa per i bonifici relativi ai lavori di ristrutturazione fiscalmente agevolati;
- il codice fiscale del beneficiario della detrazione;
- il numero di partita Iva ovvero il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato.

Va ancora evidenziato che il Senato ha approvato un emendamento al sopra citato decreto sull'efficienza energetica varato dal governo all'inizio di giugno ed attualmente in fase di conversione, che prevede un ampliamento dei beni agevolabili per la detrazione del 65% sulla riqualificazione energetica. In seguito a detto emendamento anche i condizionatori in grado di fare caldo e freddo potranno rientrare nel perimetro dell'agevolazione, assieme agli infissi, all'isolamento termoacustico, alle caldaie ad alta efficienza

ed a quelle a biomassa, ed ai pannelli solari. Sono esclusi dalla categoria degli "impianti termici" le stufe, i caminetti e gli apparecchi di riscaldamento localizzato a energia radiante, a meno che siano stabili e raggiungano una potenza nominale pari ad almeno 10 KW.

Con lo stesso emendamento è stato inoltre deliberato di includere nel bonus ristrutturazioni del 50% anche i grandi elettrodomestici (frigoriferi, lavatrici, asciugatrici, forni da incasso, cucine a gas, congelatori, lavelli e piani cottura) di classe non inferiore alla A+, con l'eccezione dei forni (classe A), finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. Anche quest'ultima detrazione va calcolata su un imponibile di 10mila euro che è aggiuntivo rispetto ai 96mila euro previsti per le opere di ristrutturazione immobiliari. Infine sono stati inclusi anche gli interventi per il miglioramento antisismico fra quelli cui si applicano le proroghe agli sgravi del 50% e del 65%.

Altre modifiche varate da Palazzo Madama riguardano i termini per l'adozione del piano d'azione volto ad aumentare gli edifici a "energia zero", l'attestato di certificazione energetica e le relazioni tecniche di progetto attestanti la rispondenza alle prescrizioni sul contenimento dei consumi energetici.

Si conclude evidenziando che gli edifici a "energia zero" o "green", i quali hanno un consumo a basso impatto ambientale coperto quasi esclusivamente da fonti rinnovabili, e per i quali è prevista una detrazione pari al 65%, dovranno essere realizzati entro il 2020, gli edifici privati, viceversa entro il 2018, gli edifici della pubblica amministrazione. ■

*Avvocato ambientalista



Annuncio pubbliredazionale

Expo Rurale, la campagna arriva in città

La storica manifestazione
fiorentina dedicata
all'agricoltura si sposta
a Fortezza Da Basso

Mai come quest'anno a settembre la campagna arriva in città. Una città che nei giorni della grande mostra della ruralità avrà un respiro diverso, all'insegna del buon vivere.

Expo Rurale 2013, dal 12 al 15 settembre quest'anno si terrà, infatti, a Fortezza da Basso, nel cuore di Firenze, a due passi da Santa Maria Novella e dallo splendido duomo di Santa Maria del Fiore, culla del Rinascimento. Non poteva immaginarsi location più suggestiva e carica di significati per un'agricoltura come quella toscana, antica nella tradizione e nella cultura. Per quanto moderna, contemporanea anzi, nella concezione, nelle idee, nei protagonisti.

È la sfida del verde, della natura e della terra coltivata dall'uomo che osa, si fa avanti e si "mischia" alla cultura, all'architettura e dà vita per tre giorni a uno scenario che accanto allo splendore dell'arte vede quello di un paesaggio mutevole e magnifico. Uno scenario fatto di eleganze naturali e di armonia. E così alla Fortezza da Basso abituata a veder sfilare l'Alta Moda con Pitti, quest'anno germogliano le idee.

Prati e campi coltivati, filari di viti e olivi al posto dell'asfalto, frutti e prodotti della terra toscana tra le mura trecentesche di Firenze, ma soprattutto tutti gli animali che fanno della campagna toscana un gioiello di agrobiodiversità.

La terza edizione di Expo Rurale 2013, realizzata dalla Regione Toscana e organizzata da Artex, si annuncia ricchissima di novità ed eventi: a cominciare dagli orari: la manifestazione alla Fortezza rimarrà aperta, infatti, ben oltre il calar del sole, tanto più dinamica e interattiva anche by night.

Cuore dell'Expo Rurale, in uno spazio di più di 80.000 mq, saranno ancora le dieci filiere della ruralità toscana: dalla cerealicoltura al florivivaismo, dalla foresta e il legno all'olivicoltura, dalla pesca e itticoltura alla zootecnia e alla viticoltura. E ancora altre sezioni e filiere come quella della multifunzionalità, quella del sistema montagna e infine la sezione che riunisce storie, volti, racconti.

Non mancano le curiosità: avete una pianta che non gode proprio ottima salute? Portatela a Expo (basta anche un piccolo ramo) e chiedete della Clinica del verde, un esperto vivaista non solo vi darà diagnosi e cura, ma vi insegnerà come farla crescere sana.



Volete dare un nuovo volto al vostro giardino o al terrazzo? Prendete un appuntamento con un architetto del verde e gratis avrete una consulenza personalizzata con tanto di studio e proposta sulle piante più adatte al vostro caso. Sta invece tra zootecnia e gastronomia la scuola di griglia e girarrosto che si potrà frequentare nell'Area Relax di Expo, con tanto di degustazione a seguire. E chi incuriosito dalla "ciccia" toscana non si accontenta del barbecue può partire per un circuito di visita alle stalle di chianina con il Motovitellone. Carne sì ma senza dimenticare il pesce, anche se trattasi di "Pesce dimenticato"! Tutte le specie cioè eccedenti o sottoutilizzate, spesso pesci assai saporiti, dai sapori decisi e soprattutto a buon mercato. A Expo si imparerà a sceglierli, pulirli e cucinarli.

E a proposito di mercato, siete proprio sicuri che la vostra sia una "cucina di mercato"? Cioè fatta in base a quello che realmente la stagione e gli orti più vicini offrono? Prodotti freschi, freschissimi di cui sapete riconoscere la provenienza? Se non è così, cercate il vostro personal shopper a Expo Rurale. Vi aspetta per girare tra i banchi dei produttori e scegliere insieme la spesa del giorno. Insomma, un take away rurale garantito!

E se a questo punto vi è venuta voglia di produrre in proprio perché non provare con l'orto in cassetta, materiali di riciclo e un mix di ortaggi sempre a disposizione. A Expo Rurale imparerete come avviare la produzione.

Pigri ma golosi? Amate piatti che sanno di appena raccolto ma preferite che qualcuno ci pensi per voi trovando la tavola già imbandita? A Expo vi aspetta uno dei migliori giovani chef su scala internazionale ma che è di casa proprio a Firenze. Orario continuato di apertura al pubblico: giovedì 12 settembre dalle ore 12 alle 22; venerdì 13 e sabato 14 settembre dalle 10 alle 22; domenica 15 settembre dalle 10 alle 20. Ingresso: gratuito.



PRIMO PIANO

EXPO SFIDA STRATEGICA E IMPORTANTE

Parla il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato: 70mila posti di lavoro in 5 anni



di Elisabetta Guidobaldi*

L'Italia e l'Expo 2015: "Una sfida strategica". Il ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato (foto in basso), mette l'accento sull'importanza dell'avvenimento per il sistema Paese. Sono infatti passati 23 anni dall'ultimo evento di richiamo mondiale, quello dei Campionati di calcio del 1990 e ben 53 dalle Olimpiadi di Roma. A Milano l'Italia si gioca la sua crescita, e lo dice chiaro il ministro Zanonato nell'intervista. Altro punto qualificante dell'intervento del responsabi-

lombarda ha stimato i benefici per il territorio in oltre 34 miliardi di euro, con oltre 70 mila nuovi posti di lavoro nell'arco di 5 anni.

Il ministero dello Sviluppo Economico ha un ruolo centrale, in cosa consiste?

Il ruolo del ministero dello Sviluppo Economico è quello di promuovere Expo Milano 2015 in ambito internazionale, svolgen-

ne. Posso aggiungere che la Cina ha dimostrato un'attenzione particolare verso l'Expo, prenotando la seconda area più grande a disposizione nel sito espositivo, subito dopo quella della Germania. In Cina c'è molta curiosità, ci sono alte aspettative sull'Expo, confermate dal milione di visitatori attesi da quel Paese, a fronte di una stima di circa 20 milioni di presenze turistiche complessive. Non escludo che tanto interesse origini anche dal notevole successo ottenuto dal Padiglione Italia all'Expo di



le del dicastero dello Sviluppo il focus sulla Cina ma anche sulla Germania, in termini di spazi espositivi prenotati.

Che l'esposizione mondiale che si terrà fra meno di due anni a Milano "sarà fondamentale" per uscire dalla crisi, anzi, sarà proprio "il cuore della ripresa italiana" è convinzione del presidente del Consiglio, Enrico Letta, che da Monza, il 7 luglio scorso, ha lanciato la campagna promozionale dell'esposizione, davanti anche al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. "Leghiamo a Expo 2015 l'obiettivo della ripresa economica del nostro Paese" si è impegnato il capo del Governo alla Villa Reale. Ripresa, coraggio e soprattutto fiducia è proprio il messaggio del Presidente Napolitano. Con il ministro Zanonato si entra nel "cuore" dello Sviluppo.

L'Italia al lavoro per l'Expo 2015. Quali sono gli obiettivi?

L'Expo è una sfida strategica e importante. Forse non tutti sanno che, nella storia del nostro Paese, ci sono stati soltanto due altri eventi di portata simile: le Olimpiadi di Roma del 1960 e i mondiali di calcio del 1990. Per questo il primo obiettivo che tutti dobbiamo porci è quello di cogliere le enormi potenzialità che l'Expo presenta sotto il profilo della crescita economica: Asso-

do una serie di azioni per favorire la cooperazione economica, commerciale e imprenditoriale in vista della manifestazione. Ciò in linea con il Protocollo d'Intesa sottoscritto nel gennaio 2009 dal Mise stesso, Expo 2015 S.p.A e l'Istituto per il Commercio con l'Estero. Si è trattato, fino ad oggi, di una costante attività di promozione dell'evento nell'ambito delle più qualificate azioni e manifestazioni organizzate sui mercati esteri; della messa a punto di iniziative per favorire la ricerca di PMI straniere che prendessero parte all'Esposizione; della creazione di sportelli informativi sulle attività dell'Expo 2015, presso gli uffici della rete estera dell'ICE e, in particolare, in Cina.

Da quali Paesi, visti i rapporti dell'Italia, ci si aspetta maggior riscontro?

In generale, ci interessa rafforzare e sviluppare i rapporti economici con tutti i 129 Paesi che, a oggi, hanno aderito all'esposizio-

Shanghai del 2010, il secondo sito più frequentato dal pubblico, con oltre sei milioni di visitatori. ■

*Giornalista Ansa

Flavio Zanonato

è nato a Padova nel 1950 da una famiglia operaia di forti ispirazioni cattoliche e ha iniziato a militare tra le fila della Sinistra negli anni dei movimenti studenteschi. Viene eletto sindaco di Padova nel 1993 e nel 1995, in seguito consigliere regionale nel 2000. Nel 2004 ottiene di nuovo l'elezione a sindaco di Padova, carica a cui viene riconfermato nel 2009. Nell'aprile del 2013 viene nominato Ministro dello Sviluppo Economico del Governo Letta.



PRIMO PIANO



di Marco Restelli*

LA MIA SFIDA PER MILANO CAPITALE DEL MONDO

Il sindaco Giuliano Pisapia racconta come si sta preparando la sua città in vista dell'evento futuro

“Nutrire il pianeta. Energia per la vita” è il tema programmatico di Expo 2015. Può spiegarci come il Comune di Milano intende attuare concretamente questo programma in relazione al territorio e alla popolazione di Milano?

Milano, dopo Roma, è la seconda città agricola d'Italia. Milano è anche una città d'acqua, con la sua famosa rete di Navigli sul cui ampliamento si cimentò il genio di Leonardo da Vinci, e con la Darsena, l'antico porto commerciale che verrà finalmente riqualificato proprio in vista di Expo 2015: sarà l'approdo di partenza della Via d'Acqua che collegherà la città al sito dell'E-

una nuova cooperazione paritaria tra Nord e Sud del mondo. Tutta la città, le sue eccellenze scientifiche, le sue comunità straniere saranno coinvolte nella declinazione di questi temi cui concorreranno le eccellenze della ricerca e le Istituzioni internazionali, a partire dalle Nazioni Unite con le loro Agenzie. Saranno mesi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, a partire dalle scuole e dai giovani.

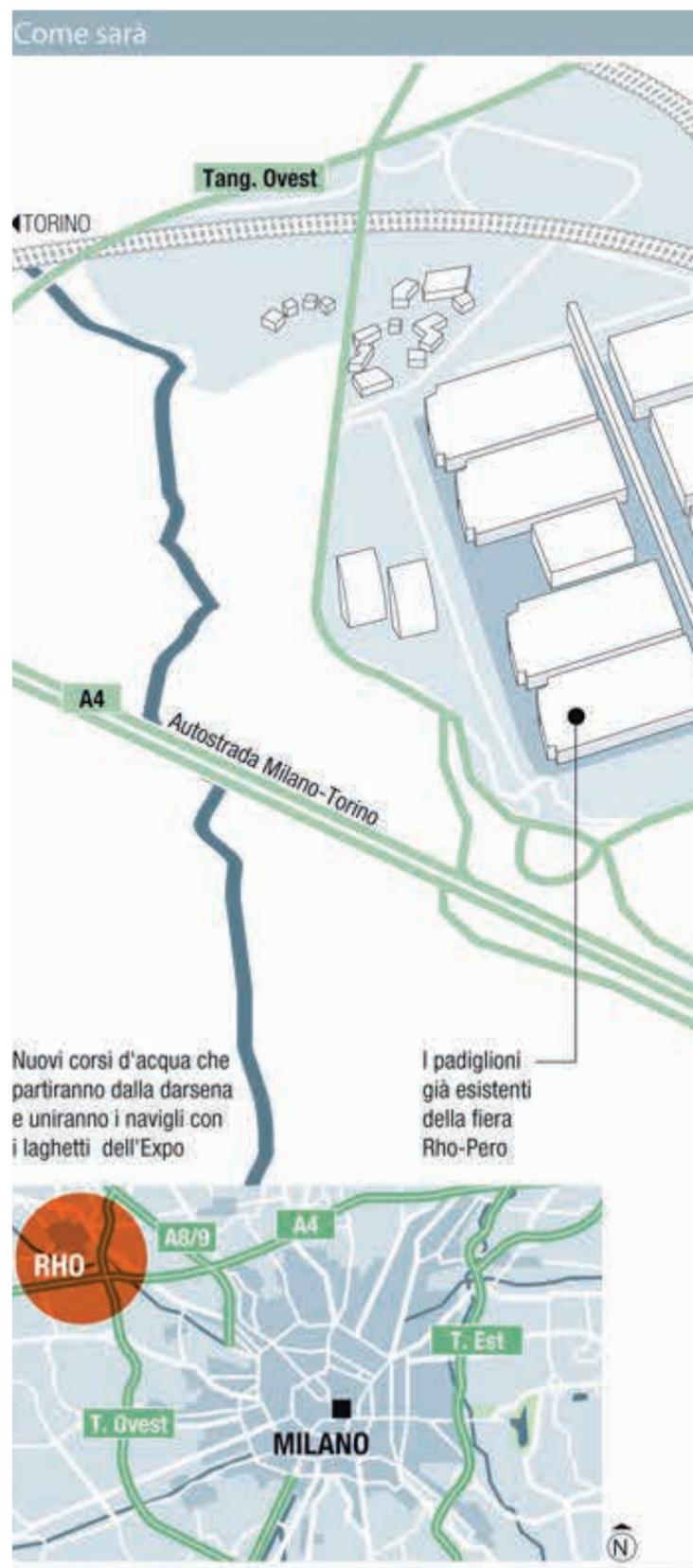
Sul piano nazionale, Expo 2015 ha due possibilità: può risultare un evento di vasta eco mediatica ma effimero sul piano pratico, oppure costituire l'occasione per una nuova politica italiana su temi quali la qualità dell'ambiente e la sicurezza dell'alimentazione. Secondo Lei il “sistema Paese” saprà cogliere questa occasione? Cosa fa e farà il Comune di Milano in questo senso, per attivare sinergie - con le Istituzioni e con le Aziende - che producano ricadute positive sulla comunità nazionale?

“L'Italia non può permettersi di perdere il treno di Expo. Milano si propone ancora una volta come città leader nella ricerca di un nuovo modello di sviluppo per il Paese”

L'Italia non può permettersi di perdere il treno di Expo. Milano si propone ancora una volta come città leader nella ricerca di un nuovo modello di sviluppo per il Paese. Questa volta tuttavia la sfida è ancor più ambiziosa: una proposta che vuole andare oltre i confini nazionali. Ma se vogliamo restare all'Italia, stiamo già lavorando in sinergia con le principali città - da Torino a Bologna, da Genova a Napoli a Trieste - e le imprese per fare di Expo e dei suoi temi un'occasione di svolta di sistema proprio sul fronte dello sviluppo sostenibile, della sicurezza alimentare, della lotta agli sprechi. A quest'ultimo riguardo ho firmato il 3 maggio come sindaco la Carta contro gli sprechi alimentari che qualche settimana dopo è stata firmata a Padova da altri mille sindaci italiani ed europei. Sul fronte del Sistema Paese, c'è poi l'impegno del Governo Letta che ha fatto di Expo una delle sue priorità come volano di sviluppo ma anche di sinergie nazionali e internazionali.

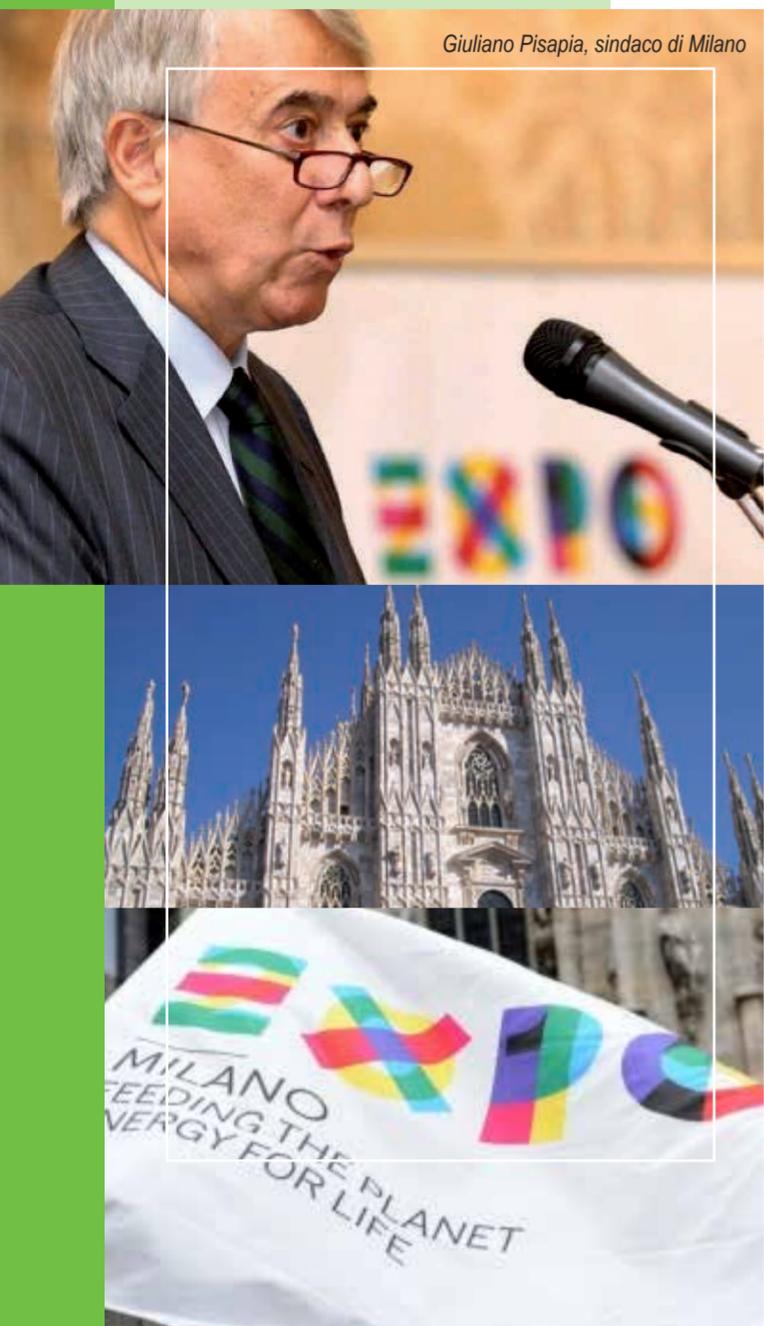
In tempi di crisi come questi Expo 2015 può costituire anche un'ottima occasione di “creazione di valore”, per esempio nella creazione di posti di lavoro. Quali sono le previsioni e i progetti del Comune di Milano in quest'ambito?

Per Milano e per l'Italia intera Expo 2015 sarà volano di sviluppo e di attrazione di investimenti esteri. In base ai dati di una recente ricerca dell'Università Bocconi, Expo contribuirà a creare 200 mila nuovi posti di lavoro; una produzione aggiuntiva pari a 25 miliardi di euro; 10 miliardi per il settore turistico; 1,1 miliardi e 8mila posti di lavoro per il settore immobiliare. Ma l'eredità economica di Expo per Milano e l'Italia in termini di nuove imprese create, investimenti della società di gestione e dei paesi partecipanti, aumento dei consumi, produrrà effetti di crescita fino al 2020. Parallelamente alla realizzazione del sito Expo, all'insegna della sostenibilità e delle tecnologie più avanzate,



Nuovi corsi d'acqua che partiranno dalla darsena e uniranno i navigli con i laghetti dell'Expo. I padiglioni già esistenti della fiera Rho-Pero.

crecerà la Smart City Milano, la città intelligente e sostenibile che già stiamo costruendo. Milano restituirà così al mondo la sua immagine fatta di creatività e innovazione avanzata. Il cantiere Expo del resto non è solo opere infrastrutturali, pur importanti e ambiziose e a cui va l'attenzione quotidiana di chi è in prima linea sul fronte dell'evento globale. Non è solo preparazione della città ad accogliere i milioni di visitatori attesi. È molto di più. È un progetto di crescita della città non solo economica, ma anche culturale e sociale cui stanno lavorando le eccellenze del



Giuliano Pisapia, sindaco di Milano

sposizione Universale. Anche per questo Milano è una sede ideale per diventare - prima, durante e dopo Expo - il centro del dibattito mondiale sulle vere e proprie emergenze del Terzo millennio: la sicurezza alimentare, il diritto al cibo, l'agricoltura del futuro, l'acqua come bene comune, lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo è elaborare alcune risposte concrete sulla base di

territorio, a partire dalle Università milanesi che con il Comune hanno creato il Comitato Scientifico Internazionale per Expo. È una realtà, ormai, in cui nei prossimi due anni tutta la città e l'Italia intera potranno apportare creatività e contributi, giovani in testa. Ma Expo è anche un progetto di crescita di Milano nel mondo. Anche questo è "creazione di valore". Se tutte le Istituzioni saranno della partita, è una sfida globale che vinceremo.

Circolano molte cifre a proposito dei milioni di turisti che arriveranno a Milano in occasione di Expo 2015. Per esempio

lano si prepara ad accoglierli al meglio ed è una grande sfida. A tal fine stiamo già lavorando nel quadro del Masterplan "City Operations" che vedrà coinvolta per i prossimi due anni tutta l'Amministrazione comunale in collaborazione con la società Expo 2015 Spa e le altre Istituzioni locali. Dalla mobilità sostenibile all'accoglienza, dal monitoraggio ambientale alla gestione dei rifiuti, dalla sicurezza e protezione civile alla preparazione di 23 mila volontari, dagli eventi culturali ai progetti tecnologici: si tratta di 10 progetti obbligatori e 8 qualificanti. Sarà un lavoro che coinvolgerà l'intera cittadinanza (a partire dalle scuole), le

un forte impatto ambientale sul territorio cittadino. Può dirci cosa intende fare il Comune di Milano in termini di riqualificazione ambientale e cosa ne sarà del sito di Expo dopo il termine della manifestazione? Insomma quale "eredità" lascerà Expo alla città dopo la sua conclusione?

"Milano ne risulterà trasformata sulla strada della Smart City che sta costruendo, una città intelligente e sostenibile in grado di competere con altre grandi capitali del mondo"

La riqualificazione urbanistica dell'area su cui sorgerà il sito di Expo Milano 2015, ad alta innovazione tecnologica, sarà una delle eredità che l'Esposizione Universale milanese lascerà a Milano e alla Regione Lombardia. È previsto che almeno il 56% dell'area sarà destinato a parco. Ed è previsto anche un grande lascito pubblico con attrezzature e servizi dedicati: il Padiglione Italia si trasformerà, ad esempio, in un centro permanente per l'innovazione tecnologica. Mentre una parte dell'area sarà adibita a uso residenziale in base a un mix abitativo che prevede residenze private ed edilizia convenzionata e/o agevolata (housing sociale). A tal fine la società Arexpo, cui sono stati conferiti i terreni su cui sorgerà il sito espositivo, nel corso del 2013 dovrà redigere un



Masterplan in base al quale al termine di Expo un operatore (cui Arexpo alienerà l'area in base a una procedura di evidenza pubblica) dovrà sviluppare un Programma Integrato di Intervento per la riqualificazione post-Expo. Il programma dovrà essere approvato dai Consigli Comunali di Milano e di Rho. Ma l'eredità più importante sarà l'immagine di creatività, inventiva e innovazione che Milano e l'Italia restituiranno al mondo. ■

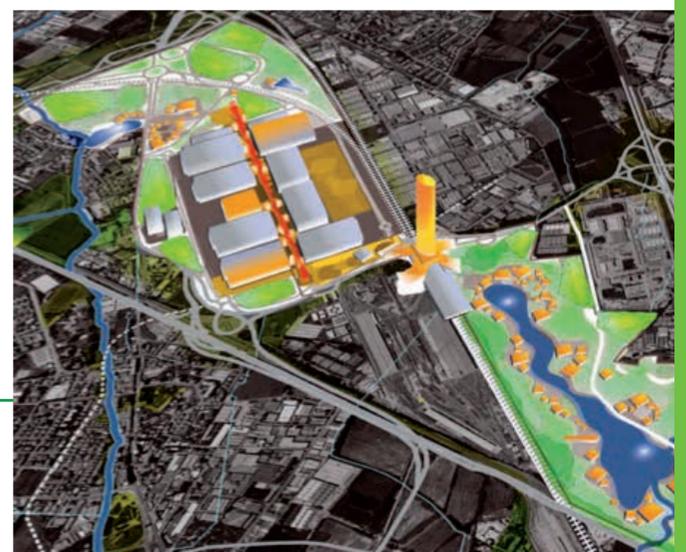
*Giornalista e orientalista

il governo di Pechino prevede che giungerà qui un milione di cinesi. Questa massa di visitatori quali ricadute socio-economiche e ambientali produrrà sulla città? Quali progetti e risorse attiverà il Comune di Milano per la loro accoglienza?

Le previsioni ci dicono che per Expo arriveranno 20 milioni di visitatori, la maggior parte dei quali da Paesi extraeuropei e in particolare dall'Asia, l'area a crescita più rapida nel mondo. Mi-

Ong e il volontariato, le tantissime comunità straniere che vivono e lavorano sul territorio milanese e lombardo. Milano ne risulterà trasformata sulla strada della Smart City che sta costruendo, una città intelligente e sostenibile in grado di competere con altre grandi capitali del mondo.

Il sito di Expo 2015 si estenderà su un milione di metri quadri. C'è chi teme che questo mastodontico evento produca



PRIMO PIANO



EXPO 2015, DA QUI AL FUTURO

Intervista a Roberto Arditti, direttore Affari Istituzionali di Expo 2015

di Elena Bianco*

Ameno di due anni dall'apertura di Expo 2015, facciamo il punto dell'avanzamento lavori.

"Il progetto dell'Esposizione Universale di Milano - ci ha spiegato il Commissario Unico delegato del Governo per Expo Milano 2015 Giuseppe Sala - compie ogni giorno importanti passi avanti. Il tema 'Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita' è solido, sfidante e coinvolgente. Abbiamo raggiunto 128 conferme di partecipazione. Non solo l'obiettivo delle 130 adesioni ufficiali è sempre più vicino, ma



grazie ai servizi tecnologici e alle risorse messe in campo dai nostri Partner faremo di Expo Milano 2015 una Digital Smart City del futuro, un modello cui tutte le città del mondo guarderanno". Facciamo allora una riflessione sui contenuti che Expo 2015 metterà in campo per dare al tema "nutrire il pianeta" risposte esaustive e strategiche per un cammino comune, quando i riflettori si spegneranno. Il futuro, i giovani, la cooperazione fra le nazioni, la tutela delle specificità, nelle risposte di Roberto Arditti (foto in alto), direttore Affari Istituzionali di Expo 2015.

I numeri di Expo, allo stato attuale. Investimenti effettuati. Investimenti previsti. Numero di paesi già iscritti. Numero di Paesi ancora attesi. Previsione di visitatori.

Il mondo, le istituzioni e il sistema imprenditoriale stanno dimostrando di credere molto nel nostro progetto: il settore pubblico investirà circa 1,3 miliardi di euro; 300 milioni sono attesi da quello privato e a un miliardo è stimato l'investimento dei Paesi. Davanti a noi si apre una prospettiva unica: dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, grazie all'Expo di Milano, l'Italia sarà al centro dell'attenzione internazionale. Ci aspettiamo che circa 20 milioni di persone visitino il sito espositivo. Per non deludere le loro attese e per fare in modo che l'Esposizione Universale sia un evento veramente italiano, è necessario che tutti - enti, organizzazioni, cittadini - si faccia sistema.

Expo come opportunità di ripresa per il nostro Paese. Questa la visione del Presidente del Consiglio Enrico Letta. Oltre all'indubbio prestigio qual è la previsione di ricaduta economica su Milano e sull'Italia durante il periodo di Expo? Quale quella nel periodo successivo? Quali sinergie con Aziende ed Istituzioni saranno attivate al fine di avere ricadute durevoli (anche post-Expo) sul Sistema Paese?

Senza dubbio Expo Milano 2015 è una grandissima occasione per ridare lustro all'Italia in ambito internazionale. È una vetrina unica per far conoscere all'estero l'eccellenza del "Made in Italy" e le bellezze artistico-culturali-naturali del nostro Paese. Rappresenta dunque un evento strategico, che produce e produrrà benefici di diversa natura. Parlando per numeri, un recente studio stima in 25 miliardi di euro di produzione aggiuntiva l'indotto che l'Esposizione Universale genererà fino al 2020, con 199 mila persone direttamente o indirettamente impiegate nel progetto. Ancora una volta sarà il gioco di squadra a fare la differenza e a portare al successo della manifestazione. Attraverso partnership e protocolli di intesa, abbiamo attivato e stiamo portando avanti importanti collaborazioni con il mondo delle imprese e con Comuni, Province e Regioni italiane per fare di Expo Milano 2015 il "place to be", la manifestazione da non mancare, il luogo in cui essere, per milioni di persone in tutto il mondo. L'evento deve diventare piattaforma di scambio di opinioni e rete di relazioni da mettere a frutto anche e soprattutto dopo il 31 ottobre del 2015.

Come si stanno attrezzando Milano e l'Italia per accogliere i visitatori? Quale impatto sul territorio avranno?

Milano sta dimostrando grande attenzione e interesse per la manifestazione e per una delle sue legacy più importanti: la trasformazione del sito espositivo in una Digital Smart City del futuro, un'area infrastrutturata dotata delle più moderne tecnologie, modello per le città del domani. In questa direzione si muove il piano di attività "City Operations", varato dal Comune, che comprende diverse tipologie di intervento e di progetti, dalla mobilità all'accoglienza ai turisti, dai servizi sanitari all'utilizzo delle nuove tecnologie per rendere più vivibile la città. Il tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" è poi al centro del ricco calendario di appuntamenti degli ExpoDays 2013: per tutto il mese di maggio Milano ospita centinaia di eventi dedicati alle opportunità e alle sfide dell'Esposizione Universale. A prepararsi non è solo il capoluogo lombardo. Grazie ad accordi e protocolli stiamo dando vita a una collaborazione con i Comuni d'Italia per costruire un palinsesto di manifestazioni culturali, sportive e di intrattenimento su scala nazionale, in modo da definire un'offerta di alto livello e varia, capace di rispondere agli interessi dei visitatori. Expo Milano 2015 deve essere tappa imperdibile di un viaggio alla scoperta delle città d'arte, dei borghi, delle bellezze naturalistiche e delle eccellenze agroalimentari che caratterizzano il nostro Paese. Non a caso sono stimati a circa 5 miliardi di euro i benefici attesi dal settore turistico. Il sistema dell'accoglienza - alberghi, ostelli, ristoranti, servizi di mobilità - di tutta Italia sarà chiamato quindi a dare un'importante contributo e un servizio di alto livello, in grado di adeguarsi alle molteplici necessità di turisti e visitatori.

La Legge Speciale è arrivata quando già si è "sotto data". L'urgenza di arrivare pronti a questo appuntamento ha modificato qualcosa del progetto iniziale?

Come ho più volte sottolineato l'urgenza non concederà alcuna deroga alla qualità e alla legalità. In questi anni sono state apportate alcune modifiche e migliorie al progetto originario che però, tengo a precisare, non ne hanno alterato in alcun modo natura e finalità. Stiamo portando avanti una proposta molto ambiziosa dal punto di vista contenutistico e tecnologico. Stiamo coinvolgendo più di 130 Paesi del mondo nella sfida di trovare soluzioni concrete ed efficaci per assicurare a tutti nel mondo il diritto a un'alimentazione sana e sicura e nell'idea di costruire un quartiere all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e della sostenibilità ambientale.

Uno sforzo, quello di organizzare l'Expo, lungo e costoso. Che cosa accadrà delle strutture di Expo 2015 quando si spegneranno i riflettori? Quale fruizione potranno averne i cittadini?

I padiglioni dei Paesi che partecipano all'Esposizione Universale non sono costruzioni permanenti. È un regolamento del Bureau International des Expositions a stabilirlo. La storia di questa manifestazione ci insegna però che strutture o padiglioni simbolici e significativi resistono all'evento, senza essere alla fine "smantellati", per così dire. Ne è un esempio la Tour Eiffel, che campeggia su Parigi dall'Expo del 1889, o l'Acquario Civico di Milano, eredità dell'Expo del 1906. Al momento c'è qualche idea sul prolungare la vita di Palazzo Italia.

Per quanto riguarda invece il futuro dell'intera area espositiva, la sua destinazione sarà definita dalla società Arexpo S.p.A., proprietaria delle terre su cui sorge il sito di Expo Milano 2015. È certo però che Expo Milano 2015 sarà una cittadella Hi-Tech, un modello di sviluppo che potrà essere replicato in altri contesti urbani.

L'Italia incontra simbolicamente il Mondo in Piazza Italia, fra il cardo e il decumano che connotano l'area di Expo 2015. Qual è il messaggio fondamentale che il Paese ospitante intende dare di sé ai suoi ospiti, all'interno del tema nutrizione?

L'Italia è nota nel mondo per la varietà e la genuinità dei prodotti che caratterizzano la propria agricoltura, ma anche per l'eccellenza dei piatti della tradizione e per la famosa dieta mediterranea. È a partire da questi presupposti che il nostro Paese sta preparando la propria partecipazione a Expo Milano 2015. Il



"Expo Milano 2015 il "place to be", la manifestazione da non mancare, il luogo in cui essere, per milioni di persone in tutto il mondo"



messaggio italiano è senza dubbio la sfida racchiusa nel tema: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Milano, la Lombardia e tutta l'Italia guideranno con originalità, curiosità e intelligenza la riflessione dei Paesi attorno ai problemi più urgenti legati alla nutrizione e al disequilibrio di risorse tra Nord e Sud del pianeta. Daremo vita a una piattaforma di scambio di idee e di opinioni, lasciando spazio all'iniziativa dei giovani e alla loro voglia di fare. È significativo, in questo senso, il concept "Vivaio Italia", su cui si basa il progetto del Padiglione Italia, lo spazio espositivo italiano all'interno del sito. Dal nostro Paese devono germogliare una consapevolezza e un approccio nuovi per affrontare le emergenze ambientali, sociali, politiche ed economiche presenti e future.

Globalizzazione e biodiversità. La ribalta dell'Expo presenta un tema unico, la nutrizione, declinato per tante voci, quelle dei singoli Paesi partecipanti. È possibile attraverso questo evento fare realmente un passo avanti tutti insieme? La ri-



Giuseppe Sala,
Commissario Unico delegato
del Governo per Expo
Milano 2015

Nullamento delle specificità. Sovente senza specifiche tutele, ma animati solo da passione per il loro territorio. Potranno avere una voce in Expo 2015?

Mettere in luce i valori e le peculiarità del nostro Paese è per noi un dovere morale. Accogliamo e seguiamo con grande attenzione i suggerimenti che ci arrivano dalle associazioni di categoria e di cittadini. In questo modo, non contiamo solo di rendere merito alla composita varietà di prodotti agroalimentari, coltivata in Italia, ma vogliamo coinvolgere agricoltori, piccoli e medi imprenditori e artigiani nella realizzazione di questo grande progetto. Siamo sempre più convinti che sarà dalla rete collaborativa che in questi due anni riusciremo a mettere in campo che dipenderà il successo della manifestazione. Tutto il sistema produttivo è chiamato a dare il proprio contributo non solo per rendere unica l'Esposizione Universale, ma per poter sviluppare, a partire dalla

partecipazione a questa esperienza, un importante e decisivo vantaggio da poter spendere con i propri competitors, dopo il 2015, sul mercato globale delle idee e dei prodotti.

I giovani come risorsa primaria del nostro futuro. Quanto spazio verrà loro dato nel grande progetto e nelle giornate dell'Expo? Questo evento potrà creare posti di lavoro per i giovani e ci sarà la possibilità di mantenerli a fine Expo?

Ciò che lega Expo Milano 2015 e i giovani è una relazione molto forte. Basti pensare che l'Ufficio di Piano, l'ufficio che ha progettato l'intero sito espositivo, è composto da giovani architetti e ingegneri trentenni. Lo stesso logo dell'Esposizione Universale è stato elaborato da un designer di 30 anni. E molti ragazzi hanno partecipato come volontari alle prime due edizioni dell'International Participants' Meeting, la riunione operativa con i delegati dei Paesi Partecipanti che si tiene ad ottobre di ogni anno. Le nuove generazioni sono e saranno sempre più coinvolte nel pro-

getto, prima e durante l'evento. Un'Esposizione Universale del XXI secolo non può che parlare a loro, con il linguaggio - quello della tecnologia e dell'innovazione - che solo i ragazzi sanno padroneggiare con grande disinvoltura. Organizzeremo laboratori, workshop, spettacoli e appuntamenti adatti a ogni fascia d'età. L'Esposizione Universale può essere poi fucina di talenti e di imprese di valore, con un futuro, al di là dei confini dell'Expo. Mi riferisco, ad esempio, al progetto "Changemakers for Expo Milano 2015", che abbiamo promosso insieme a Telecom Italia, da cui sono nate 10 startup che cambieranno la vita di milioni di persone, puntando sulle tecnologie Smart. Come vede, le opportunità che l'Expo di Milano apre per i giovani sono molteplici. E credo che ognuno, in base alle proprie abilità e inclinazioni, saprà ricavarne lo spazio che merita, grazie anche agli stimoli e agli input che contiamo di dare con questa manifestazione.

La Scuola come palestra di formazione al lavoro e alla vita. Come saranno coinvolte le scuole di Milano e dell'Italia nella manifestazione?

Le scuole sono di grandissimo aiuto, soprattutto per promuovere comportamenti virtuosi. Educare a una buona e corretta alimentazione è una delle principali prerogative dell'Esposizione Universale. Stiamo partendo con un progetto pilota che coinvolgerà gli istituti scolastici della zona di Monza. E presto, grazie alla collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione, daremo il via a un programma nazionale. L'intenzione è di organizzare laboratori, momenti di incontro, giochi, mostre ed esibizioni per raccontare ai bambini e ai ragazzi i temi di Expo Milano 2015 e per insegnare loro ad avere un rapporto sano con il cibo. In questa direzione si muove, ad esempio, l'iniziativa "MiColtivo-Orto a scuola", che abbiamo promosso insieme alla Fondazione Catella, che stimola i più piccoli ad avere un contatto diretto con la natura e maturare una maggiore consapevolezza del mondo che li circonda. ■

Food & Travel journalist

PRIMO PIANO



di Sabrina Mechella

LA MIA "MISSIONE PAESE" PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

È l'impegno di Diana Bracco, presidente Expo 2015 Spa e commissario per il Padiglione Italia a Milano Expo 2015

“ Il Padiglione Italia sarà una “porta d'ingresso” in grado di offrire ai visitatori di tutto il mondo la magia di un viaggio lungo la penisola. Milano Expo 2015 è una grande opportunità di rilancio per l'Italia: sarà il primo grande evento del dopo crisi, il suggello della ripartenza e della rinascita”. È questa la promessa importante di Diana Bracco (foto in basso), presidente Expo 2015 Spa e commissario generale per il Padiglione Italia

l'evento produrrà a Milano e in Italia, tra il 2012 e il 2020, sarà di 24,7 miliardi di produzione aggiuntiva con un incremento di valore aggiunto stimato in 10,5 miliardi di euro e 199 mila persone occupate collegate direttamente o indirettamente. Inoltre Expo rappresenta per l'Italia un essenziale attrattore di capitali: gli investimenti esteri, infatti, ammontano a oltre un miliardo di euro: Germania e Svizzera hanno già stabilito per i loro padiglioni budget rispettivamente di 40 milioni e 19 milioni di euro, la Russia circa 30 milioni, dai Paesi del Golfo ci attendiamo più di 150 milioni. Infine, gli investimenti dei primi partner privati di Expo hanno già superato i 250 milioni di euro. Soprattutto in un momento di crisi, in cui l'Italia fatica ad attrarre investimenti, sono risorse eccezionali che porteranno sviluppo e occupazione nel nostro Paese. Per quanto riguarda il Padiglione Italia, posso dire che sarà senz'altro un'occasione di promozione della straordinaria biodiversità italiana e di tutte nostre le numerosissime eccellenze produttive, tecnologiche e scientifiche in settori quali ad esempio le macchine per la movimentazione agricola e quelle per la lavorazione alimentare riconosciute come tecnologie di avanguardia: dall'utilizzo efficiente delle materie prime, agli agro farmaci, ai fertilizzanti per incrementare le rese agricole di tanti paesi in via di sviluppo, ai medicinali veterinari, ai processi di valorizzazione delle produzioni alimentari e alla loro conservazione.

me, Expo 2015 rappresenterà una piattaforma di cooperazione fra Cina e Italia in vari campi, quali il turismo, il commercio, i servizi e gli investimenti.

Il Padiglione Italia si annuncia come “un luogo-icona” del nostro Paese? Ce lo vuole raccontare?

Il progetto vincitore, realizzato dal raggruppamento Nemesi & Partners Srl di Roma, Proger SpA di Pescara e BMS Progetti Srl di Milano, è bellissimo e rappresenta un'altra dimo-



di Milano Expo 2015, anticipando l'evento che, tra due anni, porterà nel nostro Paese circa 20 milioni di presenze “e un maggiore indotto per il settore turistico - nelle sue diverse declinazioni: culturale, naturalistico, economico, di svago - pari a circa 4,8 miliardi di euro” sottolinea l'imprenditrice, già amministratore delegato del Gruppo Bracco, che adesso si appresta ad affrontare il rilancio dell'Italia in quella che lei stessa definisce “missione Paese”. Un treno che l'Italia non può assolutamente perdere.

Mancano due anni all'inizio dell'Esposizione Universale di Milano 2015. A che punto sono le adesioni e i lavori organizzativi?

La fase operativa è partita da tempo, e vediamo con soddisfazione che tutto il mondo scommette su Milano 2015: lo provano le tantissime adesioni che ci sono giunte. A oggi abbiamo quasi raggiunto il traguardo che ci eravamo prefissati di 130 partecipanti ufficiali. I contratti di partecipazione già sottoscritti sono 46 e i Commissari generali già nominati più di 80. A meno di due anni e mezzo dall'apertura, oltre l'80% della popolazione mondiale è rappresentato nella manifestazione: un vero record.

Possiamo fare qualche stima dell'impatto sull'economia nazionale derivante dal solo padiglione di sua competenza?

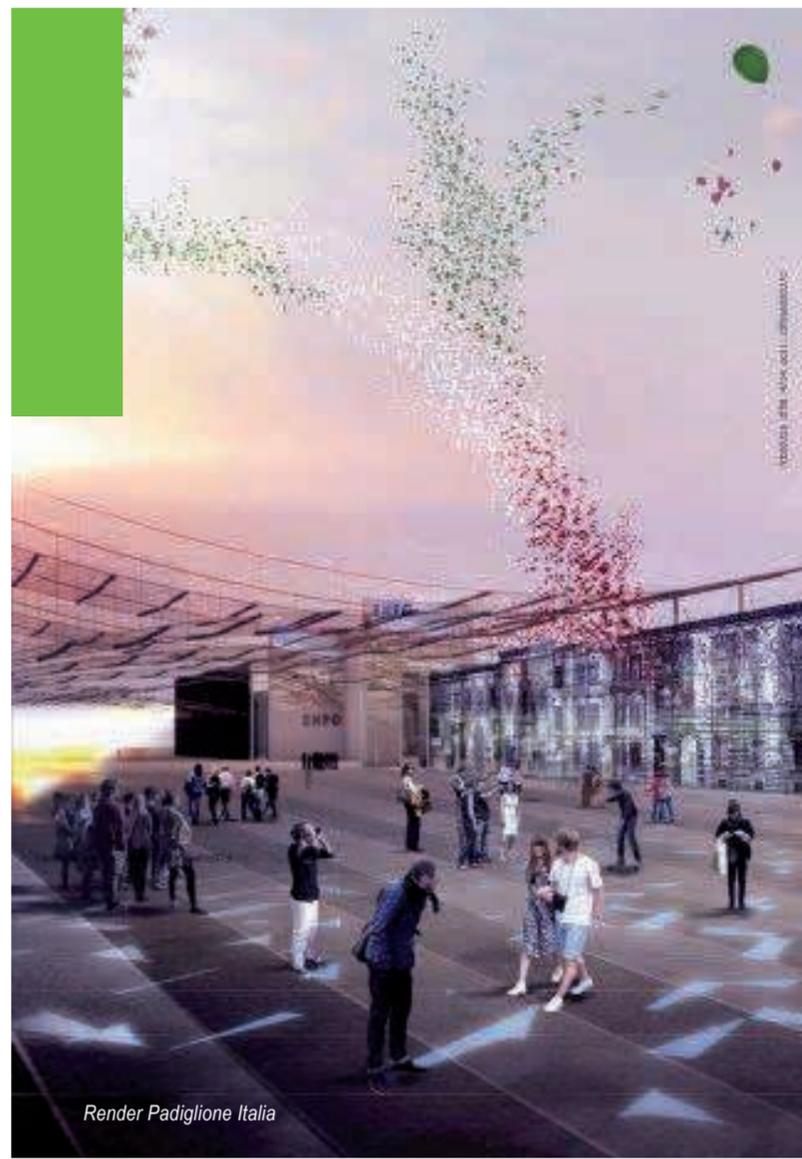
Stime legate al solo Padiglione ancora non esistono, ma posso dire sin d'ora che l'Expo inciderà in modo importante sull'economia locale, regionale, nazionale: attirando flussi turistici e investimenti esteri, generando valore per le filiere locali, dando nuovo impulso all'occupazione e alla crescita economica. Secondo un'indagine promossa dalla Camera di commercio di Milano e dalla Società di gestione di Expo 2015 l'indotto economico che

Perché oltre ai Padiglioni dei singoli Paesi si è scelto di creare dei Padiglioni Cluster dedicati a specifiche catene alimentari (Riso, Cereali e Tuberi, Spezie, Cacao, Caffè, Frutta e Legumi) o tematiche di particolare rilevanza globale (Agricoltura e Nutrizione in Zone Aride, Mare e Isole, gli ecosistemi del Bio-Mediterraneum)?

I Cluster tematici di Expo 2015 sono una modalità di partecipazione dei Paesi originale ed innovativa. I Cluster saranno spazi espositivi che raggrupperanno, all'interno dello stesso progetto architettonico, diversi Paesi focalizzandosi su un tema principale, comune e rappresentativo. Questo permetterà anche ai Paesi più piccoli, che magari non avrebbero avuto lo spunto di realizzare un proprio Padiglione, di partecipare attivamente, e a nazioni di diverse regioni e continenti di collaborare andando oltre le barriere geografiche tradizionali, potenziando il carattere Universale dell'Expo 2015.

La Cina avrà il Padiglione più vasto tra quelli stranieri dopo quello tedesco. Come interpreta questo segnale?

È un segnale molto positivo. Ricordo spesso che quando fui a Shanghai in occasione dell'Expo 2010 rimasi molto impressionata dal grande sforzo organizzativo del Governo cinese e soprattutto dall'entusiasmo e dalla partecipazione di tutti i cittadini. Ho letto che il padiglione cinese proporrà due percorsi: uno focalizzato sulla nutrizione delle persone, l'altro sulla cura del pianeta, dal punto di vista di una produzione efficiente e scientifica del cibo e di uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura e dell'ambiente. Dalla Cina sono previsti circa un milione di visitatori, e ci siamo impegnati a semplificare le procedure relative al rilascio del visto durante l'Esposizione. Secondo le sti-



Render Padiglione Italia

strazione che l'Italia ha tutte le caratteristiche per realizzare un'Esposizione di successo in grado di far vivere al visitatore un'esperienza emozionante da non perdere. Gli architetti vincitori della Gara internazionale hanno pensato un Padiglione Italia che si costruirà come una comunità riunita attorno alla sua piazza: è il vuoto che accoglie il fulcro simbolico dello spazio espositivo e che dà forma ai volumi dell'architettura. Inoltre il progetto ha sviluppato un Padiglione il più possibile energeticamente indipendente, in cui possa essere garantito il massimo equilibrio tra produzione e consumo d'energia. Per quanto riguarda i contenuti, il Padiglione Italia sarà ispirato all'idea del vivaio. Il Padiglione nasce con la vocazione di essere luogo e simbolo dello sviluppo di nuove generazioni. Uno spazio protetto, di crescita, sviluppo, formazione. Un laboratorio d'idee che aiuti i progetti a germogliare. L'idea del

“vivaio”, elaborata dal direttore creativo Marco Balich, incarna perfettamente un trionfo fondamentale per il futuro del nostro paese: innovazione, giovani e talento. Al centro della costruzione ci sarà “l’albero della vita” il simbolo del paese e delle sue bellezze storiche, paesaggistiche, enogastronomiche.

Che messaggio intende lanciare dare il Padiglione Italia ai visitatori esteri?

Anzitutto ci tengo a ribadire che proprio il rilancio del nostro turismo è uno dei driver principali di Expo. Le attese sono importanti: si prevedono 20 milioni di presenze e un maggiore indotto per il settore turistico - nelle sue diverse declinazioni: culturale, naturalistico, economico, di svago - pari a circa 4,8



naria “missione paese”. Per raggiungere questo obiettivo è essenziale che l’Italia faccia rete assicurando un vero coordinamento nazionale, regionale e locale. La sinergia tra tutti gli attori sarà fondamentale anche per coinvolgere le best practice regionali all’interno del Padiglione.

Lei ha toccato più volte il tema dell’agricoltura sostenibile legato alla tutela

“Il futuro del genere umano e della Terra si gioca attorno alla sostenibilità”

Il Padiglione permetterà all’Italia di valorizzare le nostre numerosissime eccellenze produttive, tecnologiche e scientifiche in settori con un alto potenziale di crescita legati proprio allo sviluppo sostenibile, alle energie rinnovabili e, naturalmente, all’industria alimentare. In questo senso il modello alimentare italiano e l’italian lifestyle, fatti di qualità, bellezza, gusto, rispetto dell’ambiente, sostenibilità delle produzioni, dieta equilibrata e convivialità, possono fornire un esempio al mondo intero. Il cibo “made in Italy” costituisce uno dei nostri punti di forza in tutto il mondo. Il Padiglione Italia sarà teatro di spettacoli, eventi, incontri e dibattiti di grande coinvolgimento.

Una volta terminata l’Esposizione, come sarà riutilizzato lo spazio espositivo italiano?

Una volta conclusa l’Esposizione, il vivaio del Padiglione continuerà a crescere. Insieme alle Vie d’acqua, infatti, Palazzo Italia sarà uno dei principali lasciti materiali di Expo 2015 al territorio lombardo. Tra le destinazioni possibili Arexpo, che è proprietaria delle aree, sta pensando a una vera cittadella dell’innovazione. Ma l’Expo lascerà anche un territorio più infrastrutturato, più moderno, più sostenibile.

Cosa si aspetta da questo evento?

L’Esposizione Universale del 2015 è una grande opportunità di rilancio per l’Italia. Quello di Milano sarà il primo grande evento del dopo crisi, il suggello della ripartenza e della rinascita. Soprattutto nella difficile congiuntura attuale, l’Expo sarà un eccezionale volano anticiclico di sviluppo economico e occupazionale e una straordinaria occasione per promuovere la nostra immagine nel mondo. Ma l’Expo di Milano sarà anche una grande occasione di dibattito sui temi dello sviluppo sostenibile. Il futuro del genere umano e della Terra si gioca attorno alla sostenibilità, perché le risorse non sono infinite ed è indispensabile saperle usare con accortezza. Per andare nella direzione dello sviluppo sostenibile si deve puntare su tecnologie e metodologie all’avanguardia, e l’Esposizione Universale può alzare l’asticella della sensibilità di tutti i cittadini del Pianeta. L’appuntamento globale del 2015 è dunque un’occasione utile e irripetibile. Nel 2015 Milano e l’Italia saranno al centro dell’attenzione del mondo. La nostra Expo vuole porsi come pietra miliare nel dibattito planetario sui problemi dell’umanità nel terzo millennio: acqua, cibo, risorse e sostenibilità. Oggi più che mai c’è bisogno di fare il punto su questi temi con le istituzioni internazionali (ONU, UE, FAO), il mondo

scientifico, il mondo produttivo e i cittadini, ricercando soluzioni innovative.

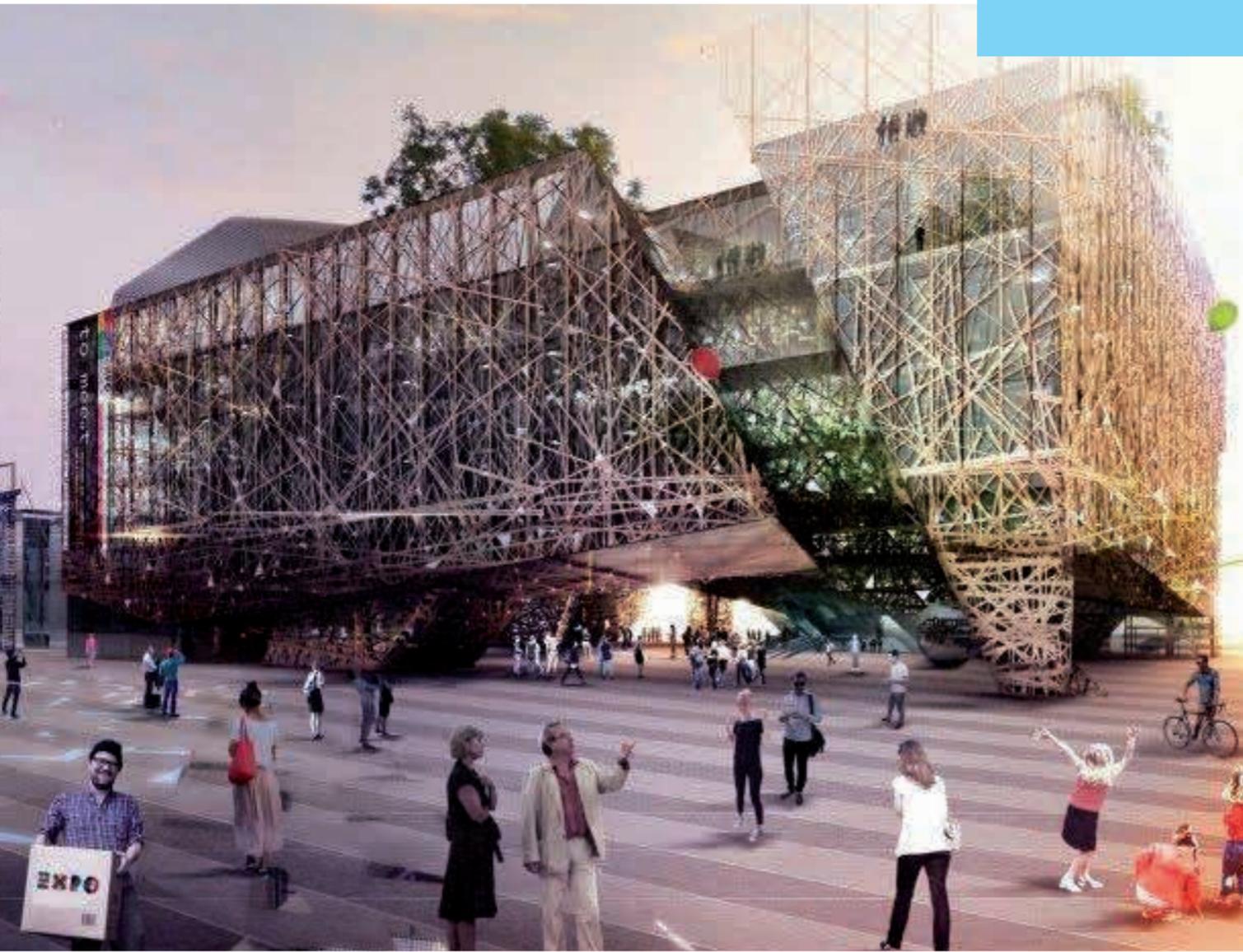
Dal commissario del Padiglione Italia ci si aspetta una consumatrice che propenda per il prodotto nazionale. È così?

Certo, con la ricchezza della nostra biodiversità, c’è solo l’imbarazzo della scelta! ■

miliardi di euro. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo un patrimonio culturale e paesaggistico straordinario e un insieme di tradizioni territoriali che nella loro variegata unicità compongono il mosaico di uno stile di vita famoso in tutto il mondo. Il Padiglione Italia sarà proprio una “porta d’ingresso” in grado di offrire ai visitatori di tutto il mondo la magia di un viaggio lungo la penisola, anche grazie alle tecnologie messe in campo dal Cyber Expo. Grazie al contributo delle Regioni e dei territori che popoleranno il Cardo, vogliamo far rinascere a livello globale il desiderio di visitare il Bel Paese. L’obiettivo, come dico spesso, è quello di far rivivere il mitico Grand Tour del Settecento e dell’Ottocento. Il Padiglione Italia sarà anche un flagship store delle nostre eccellenze e un formidabile biglietto da visita per tutto il nostro sistema produttivo. L’Expo dovrà tradursi insomma in una straordi-

ambientale. Il Padiglione Italia tratterà in modo specifico l’argomento? Sono previsti incontri, seminari, dibattiti?

L’Expo affronterà le sfide di un’alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutti nell’ottica dello sviluppo sostenibile, attraverso ampie direttrici tematiche che vanno dall’agricoltura e biodiversità alla sicurezza e qualità alimentare, dall’innovazione della filiera agroalimentare alla cooperazione e sviluppo nell’alimentazione, dall’educazione alimentare e stili di vita al cibo e cultura. Il tema prescelto, “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”, è inoltre perfetto per l’Italia. Il nostro Paese è un grande laboratorio che offre una tradizione alimentare importante e di qualità, una grande ricchezza in termini di biodiversità, che ha fatto in modo che l’Italia abbia oggi il più alto numero di prodotti Dop e Igp di tutta Europa.



Eco-opinions

BIODIVERSITÀ: IL MIO IMPEGNO, I MIEI SUCCESSI



L'attivista Vandana Shiva e la Bicocca di Milano insieme all'Expo per la salvaguardia dei semi

di Elisa Peduto

L'attivista e ambientalista Vandana Shiva non poteva mancare all'Expo 2015. Lo spazio espositivo dedicato al riso godrà del suo prezioso contributo. Insieme all'Università Bicocca di Milano, Vandana Shiva continuerà così il suo impegno per la salvaguardia dei semi che testimoniano l'importanza delle nostre risorse alimentari, il pericolo dell'ingegneria genetica e il dovere di garantire una equa

po 2015. La novità risiede nel mio intervento con l'Università Bicocca che mi ha chiesto di collaborare in modo indipendente anche con loro e sono stata felice di accettare. Navdanya preserva più di 3000 varietà di riso e l'India ne conta più di 200.000. Anche se i risultati dipenderanno da molti fattori diversi, da parte mia porterò il meglio della mia esperienza e della mia conoscenza per assicurare che il mondo riconosca quanto importante la biodiversità è verso le nostre abitudini. Io credo che parliamo di tempi imprevedibili, il mondo potrebbe crollare domani. Io lavoro sempre con entusiasmo, se le cose avvengono darò il mio contributo, se non accade nulla, va bene ugualmente.

Nell'annunciare questa sua partecipazione ha proposto anche una ricetta per Nutrire il Pianeta, me la può illustrare meglio?

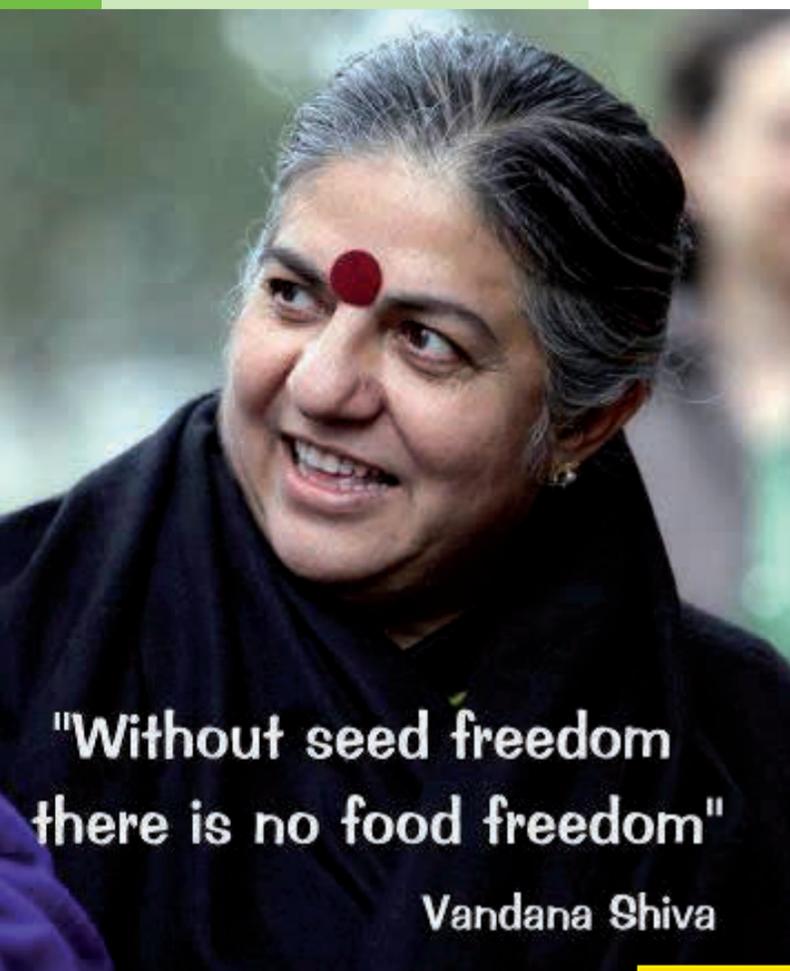
Questo è quello che faccio da 30 anni. All'università ho parlato di che cosa sta accadendo con la biodiversità, con l'agricoltura e con la conoscenza indigena. Ecco cosa ho proposto ai ragazzi che erano venuti ad ascoltarmi: "Per uscire dalla crisi e per dare un nuovo futuro alle giovani generazioni è necessario



un cambiamento di paradigma: dobbiamo abbandonare l'austerità per tornare alla semplicità. L'allontanamento dalla Terra è ciò che causa la crisi, solo il ritorno alla terra madre, organismo vivente che interconnette tutti noi, può quindi accordarsi con un modello di sviluppo alternativo, al cui centro si trova il benessere dell'umanità e dal quale nascono prodotti di qualità e nuovi posti di lavoro. Insomma, il futuro della Terra è la terra stessa".

Il 17 maggio scorso a Milano ha anche firmato "La Carta universale dei diritti della Terra coltivata" che cosa è questo documento e che valore ha per Lei averlo sottoscritto?

La Carta mette al centro quattro principi: dignità, integrità, naturalità e fertilità. Di questi, per me la fertilità è quello fondamentale, in quanto connesso alla felicità delle persone e alla base della vita stessa. È importante pertanto salvaguardare la fertilità naturale e non quella ottenuta tramite sistemi chimici o fertilizzanti.



**"Without seed freedom
there is no food freedom"**

Vandana Shiva

distribuzione delle risorse in base ai bisogni. Queste le tematiche affrontate anche dall'Expo Milano 2015, un'importante sfida a cui Milano si sta preparando insieme anche all'Università Bicocca di Milano.

Al suo rientro in India, la redazione di Eco-news ha avuto l'occasione di intervistarla: "Credo di sentirmi vicina e di lavorare con italiani che si distinguono per i loro pensieri profondi" confessa.

Come mai ha deciso di collaborare con l'Università per lo spazio espositivo Expo 2015 dedicato al riso e che risultati si aspetta?

Non si tratta di una novità per me, è più di anno che si discute della mia partecipazione all'Ex-

"Dobbiamo abbandonare l'austerità per tornare alla semplicità. L'allontanamento dalla Terra è ciò che causa la crisi"

Ritengo che Expo 2015 sia un ottimo punto di partenza e una grande occasione per portare all'attenzione progetti interessanti come la Carta universale dei diritti della Terra coltivata, un'opportunità imperdibile per cominciare un percorso virtuoso per la Terra.

Da anni Lei porta avanti una lotta contro gli OGM. Diverse sono le teorie a riguardo e non sono mancate critiche nei Suoi confronti. Che cosa Le hanno criticato maggiormente e quale è il punto che sente dover spiegare ancora di più per accrescere i consensi sulla sua teoria contro l'uso di OGM?

Non ho una teoria contro gli OGM, ho una teoria per la biodiversità e per la sostenibilità e non è solo una teoria è una prati-

ca. Non devo giustificare me stessa alle critiche che ricevo perché il mondo è fatto di critiche che non cesseranno mai di esistere. Nel mio caso chi critica è in genere chi è molto vicino alle industrie. Il mio lavoro si basa sul dire la verità e sul lavoro per la terra e non intendo giustificarmi con nessuno su questo.

Il movimento Navdanya (nove semi) lotta per la preservazione della conoscenza intellettuale dei contadini e dei loro metodi di coltivazione tradizionali, contro le mono-culture.

Quali sono stati i suoi successi maggiori in questi anni?

Abbiamo contribuito a proteggere la biodiversità, abbiamo continuato a servire i contadini, siamo riusciti a mostrare come

l'agricoltura ecologica produca di più. Non abbiamo bisogno di OGM e non abbiamo bisogno di additivi chimici. Questi sono i nostri successi. Abbiamo istituito 110 comunità di banche del seme, abbiamo protetto e distribuito i semi, abbiamo portato avanti con successo battaglie legali e una contro una cooperazione che contrastava il nostro sapere tradizionale. Questi sono tutti grandi vittorie che hanno dato il loro contributo non solo all'India ma a tutto il mondo.

Anche l'Italia è sempre più affetta da fenomeni di cambiamento climatico come alluvioni che inondano i terreni e rovinano i raccolti.

“Credo di sentirmi vicina e di lavorare con italiani che si distinguono per i loro pensieri profondi”

Che cosa potremmo fare per prevenire questi disastri ambientali che aumentano la crisi economica del paese e dei singoli contadini? Come possono i contadini adattarsi ai cambiamenti climatici e salvaguardare i loro raccolti?

Con la Commissione internazionale per il cambiamento climatico e la sicurezza alimentare abbiamo prodotto un report intero su come adattarsi ai cambiamenti climatici. È pubblicato sul nostro sito di Navdanya dove è possibile scaricare il report e leggerli tutti i dettagli.

Come vicepresidente di Slow Food e collaboratrice della Nuova Ecologia, la rivista di Legambiente, sembra che lei abbia un debole per l'Italia. Come mai ha l'ha scelta come Paese in cui attivarsi?

Non direi che ho un debole verso l'Italia, ma un'affinità. In Italia ho trovato diverse persone che apprezzano la mia filosofia. In Italia vi è il festival della filosofia di Modena, solo lì arrivano 10.000 persone per sentire che cosa ho da dire. L'Italia gode di una civilizzazione che non vive su un livello superficiale, ma su un livello filosofico. Non è un caso che fuori da Firenze si respiri il Rinascimento, le persone portano con sé l'ispirazione di personaggi come Leonardo da Vinci o Michelangelo. Credo di sentirmi vicina e di lavorare con italiani che si distinguono per i loro pensieri profondi. ■



Vandana Shiva, una vita per l'ambiente

Vandana Shiva ha studiato fisica. La sua vocazione d'attivista politica la spinge da decenni a occuparsi per i diritti sulla proprietà intellettuale, di biodiversità, biotecnologie, bioetica e ingegneria genetica. Nota al grande pubblico per le sue battaglie contro la diffusione di Organismi Geneticamente Modificati in India, dove centinaia di contadini si sono tolti la vita dopo i debiti contratti a causa delle pratiche industriali in agricoltura, lotta per modificare i paradigmi che oggi controllano i settori dell'agricoltura e dell'alimentazione. Nel 1982 ha fondato un istituto di ricerca, il Research Foundation for Science, Technology and Natural Resource Policy ed è fra i massimi leader dell'International Forum on Globalization. Vandana Shiva rimprovera l'Occidente per i suoi modelli di sfruttamento della globalizzazione applicati al territorio, che cambiano l'equilibrio dei cicli di vita della natura. Non è d'accordo con quel progresso che si misura solo in termini di profitto a discapito delle comunità di contadini dei paesi in via di sviluppo che rischiano di scomparire definitivamente. Nel 1993 il suo impegno è stato premiato con il Right Livelihood Award. In Italia la Slow Food ha intuito il calibro di questa donna e l'ha eletta sua vicepresidente, La Nuova Ecologia, la rivista di Legambiente, le ha chiesto una collaborazione, mentre IOPS, l'Organizzazione per una società partecipativa l'ha voluta come membro consultivo ad interim. Il 9 aprile 2013 ha ricevuto dall'Università della Calabria la laurea honoris causa in Scienza della nutrizione.

Lo scorso 16 maggio Vandana Shiva si è recata all'università Bicocca di Milano per discutere di sostenibilità ambientale, economica e sociale nell'ambito degli Expo Days. Vandana Shiva ha anche firmato il 17 maggio la Carta universale dei diritti della Terra coltivata, all'interno dello European Socialing Forum per l'Expo 2015, che mette al centro 4 principi: Dignità, integrità, naturalità e fertilità.



Dr. Vandana Shiva

Eco-opinions



CIBO ITALIANO, RICCHEZZA DA TUTELARE

Lo sostiene Sergio Marini, presidente Coldiretti Nazionale

di Letizia Palmisano*

Expo 2015 rappresenta il cuore delle possibilità di ripresa per l'Italia". Queste sono le parole del premier Enrico Letta che, nell'elencare i settori fondamentali per il rilancio del Paese che avranno un ruolo chiave nell'Expo, ha sottolineato l'importanza di alimentazione, agroindustria, enogastronomia e ambiente, come è racchiuso anche nel tema dell'esposizione "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Per saperne di più sull'Expo e le sue potenzialità in relazione all'agroalimentare italiano, ed avere un parere autorevole, abbiamo intervistato Sergio Marini (foto in basso), presidente della Coldiretti Nazionale.



Cibi d'Italia Milano maggio 2013



dei visitatori una rete di strutture agrituristiche sia per i pasti che per l'alloggio, ma anche attraverso una rete di punti vendita dove trovare il meglio del Made in Italy in ambito agroalimentare. L'esempio è costituito da due importanti eventi espositivi denominati "Cibi d'Italia" realizzati a Roma al Circo Massimo nel settembre scorso e nel maggio di quest'anno al Castello Sforzesco di Milano, in cui centinaia di migliaia di cittadini hanno potuto degustare i sapori autentici dell'agroalimentare italiano, conoscere i valori della biodiversità, della sostenibilità ambientale e dell'agricoltura multifunzionale.

I comparti dell'agroalimentare avranno concreti benefici grazie all'Expo 2015?

L'Expo 2015 è cibo, agroalimentare, territorio, sostenibilità ambientale e quindi rappresenta un trampolino di lancio per le aziende agricole italiane che in questo quadrato magico operano ogni giorno. Nel 2012 l'agroalimentare ha realizzato un record di 31,8 miliardi di export risultando il settore che più è cresciuto nel commercio con l'estero. Contemporaneamente in agricoltura i posti di lavoro non solo non sono diminuiti, ma, anzi, sono aumentati. Consolidare questa tendenza e offrire alle nostre imprese l'opportunità di una finestra sul mondo sono traguardi che riteniamo alla nostra portata. In questi anni abbiamo fatto fare un salto di qualità all'agro-

"Le ricchezze del settore agricolo italiano sono lo specchio della ricchezza culturale del patrimonio italiano"

alimentare italiano proponendo un modello che ha saldato cittadinanza e produzione, agricoltori e consumatori. È inevitabile quindi che per noi oggi Expo 2015 rappresenti la vetrina migliore e desideriamo dare ai settori dell'agricoltura e dell'enogastronomia una parte da protagonisti.

Cosa prevede l'accordo firmato dall'Expo 2015 e da Coldiretti?

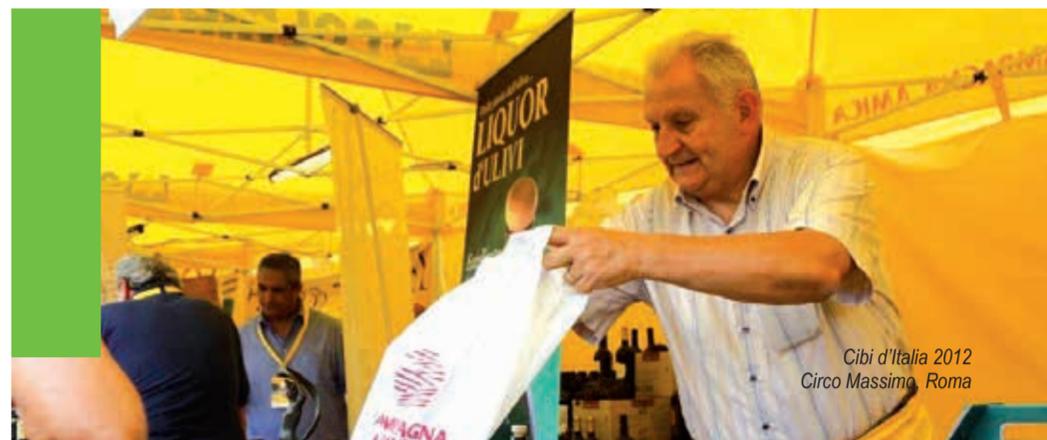
L'impegno comune sottoscritto tra la Coldiretti ed Expo 2015 prevede un'attività sinergica in tre ambiti molto concreti: la valorizzazione dell'eccellenza dell'agricoltura italiana attraverso la presentazione a livello nazionale e internazionale delle migliori esperienze sviluppate dalle nostre imprese, l'individuazione di forme e modi della presenza della Coldiretti al Padiglione Italia e, infine, la diffusione delle tematiche e

Cosa pensa delle parole del Presidente Letta?

Fa bene il presidente del Consiglio a sottolineare che Expo 2015 rappresenta una tappa fondamentale per la ripresa dell'Italia perché si tratta dell'unica finestra internazionale da cui il nostro Paese si affaccerà nel prossimo quinquennio. Si dovranno quindi mostrare al mondo le leve più promettenti della nostra economia per superare la crisi attuale e per tornare ad essere quello che a lungo siamo stati.

Cosa sta organizzando Coldiretti in vista dell'Expo 2015? Ci sono già state tappe di avvicinamento all'evento?

Coldiretti sarà presente in diverse forme: mettendo a disposizione



Cibi d'Italia 2012 Circo Massimo, Roma

dei contenuti dell'Esposizione con la realizzazione di iniziative e azioni comuni sul fronte della comunicazione.

A

L

E

ENERGIA PER LA VITA - FEEDING THE PLANET. ENERGY FOR LIFE



MILANO

Pensate che sia possibile raccontare l'Italia, il suo territorio, le piccole medie e grandi imprese nel corso dell'Expo attraverso il settore agroalimentare nostrano?

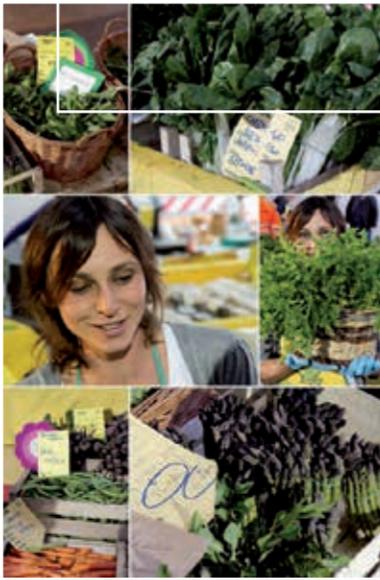
Assolutamente sì. Le ricchezze del settore agricolo italiano sono lo specchio della ricchezza culturale del patrimonio italiano.

La nostra agricoltura è plurale se vista nella sua articolazione territoriale, ma è unica se la consideriamo dal punto di vista del suo valore principale: la distintività cioè la non surrogabilità. La nostra agricoltura produce valore aggiunto e al tempo stesso relazioni sociali, genera ricchezza rinnovabile perché non erode la sua fonte principale, ovvero la terra e inoltre ha una ricaduta positiva sulla qualità di vita della gente, sulle condizioni sociali e di equità delle comunità, sulle condizioni ambientali e di qualità del territorio, sulla sicurezza e sulla coesione sociale. Nessun altro settore ha dimostrato di poter fare altrettanto. Ebbene, se riuscissimo a trasferire queste caratteristiche agli altri settori potremmo creare un modello di sviluppo possibile per questo Paese in cui si potrebbe coniugare benessere, ricchezza e crescita.

È questo il racconto che faremo ad Expo 2015, quello di un modello agroalimentare fondato sulle distintività, sulla sostenibilità, sulla restituzione alla comunità. Un modello che, a ben vedere, ha una sua forte esportabilità, qualcosa che ogni paese nella sua diversità potrebbe far proprio.

Come sarà possibile, in un evento di portata internazionale, coniugare una immagine unica del Made in Italy con la tutela e la valorizzazione delle migliaia di prodotti agroalimentari, spesso tipici di singoli territori, che l'Italia offre?

Il Made in Italy non ha un'immagine unica, ma è un diamante dalle mille sfaccettature. Nessun Paese come l'Italia può vantare 252 prodotti a denominazione d'origine o indicazione geografica protetta, 4671 specialità agroalimentari tradizionali, 521 vini Docg, Doc



o Igt, il primato mondiale nella sicurezza degli alimenti con il 99% dei campioni controllati di ortofrutta, olio e vino controllati che risultano regolari rispetto ai residui chimici, il primato europeo per numero di produttori biologici con quasi 50.000 unità e per biodiversità con quasi 60.000 specie animali e 12.000 specie di flora e inoltre l'assenza, nelle nostre produzioni, di quegli organismi geneticamente modificati che da sempre, come Coldiretti, contrastiamo. A questo proposito ormai è evidente che le nostre battaglie sugli Ogm non sono ideologiche, ma sono finalizzate al mantenimento delle biodiversità che è la ricchezza del cibo italiano e che lo rende unico nel mondo, e, proprio per questo, oggetto di contraffazione per un ammontare di 60 miliardi annui sottratti dal cosiddetto "italian sounding".

Giuseppe Sala, commissario unico della manifestazione, ha sottolineato che Expo Milano 2015 metterà al centro della riflessione mondiale il tema di una nutrizione corretta ed equilibrata per tutti e quello di uno sviluppo equilibrato e sostenibile del pianeta. L'Italia potrà essere di esempio a livello mondiale?

Oggi c'è cibo a sufficienza per tutti, anzi, ce n'è un po' di più di quello che effettivamente sarebbe necessario a sfamare chi an-

cora soffre la fame. Il vero problema è rappresentato dalla sua distribuzione. È inaccettabile che non ci sia una politica globale che permetta a tutti di avere il cibo necessario alla sopravvivenza. L'Italia, attraverso Expo, può e deve porre il problema di un governo globale del cibo. Io credo che su questo tema sia necessario il massimo coinvolgimento perché non si può descrivere una strada e percorrerne un'altra. Se tutti siamo indignati di questa situazione, è indispensabile che tutti quanti si sentano impegnati per fare cambiare i comportamenti di chi governa il mondo.

Qual è il messaggio che vorrebbe che rimanesse, anche fra 10 o 20 anni, dell'Expo 2015?

Vorremmo che dall'Expo 2015 scaturisse un chiaro messaggio per la difesa del suolo in tutto il mondo, un monito contro chi oggi si muove in modo spregiudicato sul mercato e compra nei Paesi più poveri, senza nessuna regolamentazione, milioni e milioni di ettari causando il fenomeno del cosiddetto "land grabbing" che interessa ora mezza Africa. Difendere il suolo significa difendere il paesaggio, l'ambiente e il futuro dei nostri figli. Speriamo infine che, attraverso Expo 2015, l'agroalimentare made in Italy possa compiere un definito salto di qualità, raggiungendo virtuosamente quei mercati internazionali che i nostri produttori meritano. ■

* Blogger, giornalista ambientale

Educazione alla Campagna Amica, iniziativa organizzata dalla Coldiretti



Eco-opinions



TRIENNALE: CONOSCERE, GUSTARE, DIVERTIRSI

Parla Felice Limosani, curatore della mostra che anticipa l'Esposizione Universale

di Marco Restelli



In questi giorni di giugno 130 bandiere sventolano nel centro di Milano, fra piazza Duomo e piazza Castello. Sono 130 perché tante sono le nazioni che hanno già assicurato la propria presenza a Expo 2015, e probabilmente altre se ne aggiungeranno. Nel frattempo il comitato organizzatore di Expo 2015 ha affidato a una delle più prestigiose istituzioni culturali milanesi, la Triennale, il compito di presentare alla città il mega-evento in preparazione. In Triennale è stata dunque aperta - fino al 9 giugno - la mostra "Pianeta Expo 2015. Conoscere, gustare, divertirsi": si tratta della prima di una serie di esposizioni volte a spiegare al pubblico il significato del tema Expo, cioè "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Attraverso installazioni e video la mostra ha messo in scena le paradossali contraddizioni presenti sul nostro pianeta (eccesso di cibo in alcune aree, mancanza di cibo in altre), presentando anche le strutture significanti dell'Expo come il Parco della Biodiversità e i Cluster tematici che in Expo saranno dedicati al caffè, al riso, al cacao, ai cereali, alla frutta e alle spezie. Sul senso di questo lavoro di divulgazione culturale e didattica Eco-news ha intervistato Felice Limosani (foto in alto), curatore della mostra alla Triennale ma anche curatore e autore di installazioni site specific per il Louvre di Parigi, per la White Chapel di Londra, per il padiglione Van der Rohe di Barcellona e per l'Unesco.

Expo 2015 sarà un evento mastodontico: quali sono le difficoltà nel sintetizzare e presentare ai milanesi un evento del genere e come sono state risolte?

Le difficoltà non si sono poste poiché non è stato necessario dover dire tutto in una volta. In effetti la mostra vuole essere una prima tappa, un inizio in grado di attivare curiosità e riflessione tra il pubblico e i temi che Expo tratterà. In questa fase è bastato concettualizzare con sollecitazioni visive e culturali le grandi questioni che l'esposizione universale porrà al centro dell'attenzione.

Fino a oggi l'informazione su Expo giunta al grande pubblico è stata scarsa, e su Expo molti non hanno ancora le idee chiare. La mostra esposta in Triennale è un primo



passo per fare chiarezza: qual è stata l'accoglienza da parte dei milanesi?

Per i milanesi e non solo, la Triennale è il riferimento culturale per eccellenza. Questo ha compensato favorevolmente il percepito vago e frastagliato del pubblico. Inoltre la conferenza stampa di apertura della mostra è stato un momento ricco di contenuti sostanziali e trasparenti. Gli interventi di Giuseppe Sala, Amministratore Delegato Expo Milano 2015 e di Claudio De Albertis, Presidente della Triennale di Milano sono stati di grande visione e di ineccepibile concretezza. Il resto sono certo verrà da se.

Expo 2015 sarà anche un evento educativo nei confronti del pubblico. Lei, essendosi già misurato con questo tema, quali strategie riterrebbe opportune per coinvolgere maggiormente i milanesi (e non solo) da oggi al 2015?

Mi occupo di comunicazione non convenzionale e di storytelling. I miei committenti sono brand globali e istituzioni culturali focalizzati sulle persone più che sul consumatore. So con certezza che il contemporaneo necessita sia di esperienze memorabili centrate sulle emozioni e sulle idee, sia di linguaggi espressivi inusuali e partecipativi. Alternerei agli approcci didascalici e autoreferenziali modalità più coinvolgenti e creative. C'è sempre il rischio che l'intrattenimento diventi banale e

la cultura noiosa. Questo va evitato in un'epoca in cui il pubblico è veloce quanto il cambiamento.

Triennale è un soggetto importante nella vita culturale ed economica milanese: sarà nuovamente coinvolta nella comunicazione di Expo da qui al 2015? E durante l'evento?

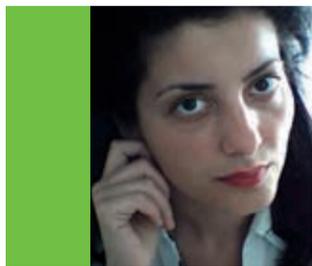
Le attività celebrative dell'80° anniversario della Triennale hanno coinciso con l'ufficializzazione da parte Expo Milano 2015 di un mandato che di fatto vedrà la Triennale nel ruolo di mediatore culturale. Trovo spontaneo, per know how e autorevolezza in Italia, che la partnership sia continuativa e di spessore.

Quali ritiene che saranno le ricadute (sociali, culturali, ambientali) di Expo nella vita di Milano e più in generale dell'Italia?

Il mio auspicio è che le qualsivoglia ricadute siano di speranza per l'Italia e per le nazioni che si incontreranno a Milano nel 2015. Non parlo della speranza di chi aspetta che qualcosa prima o poi accada. Parlo di quella che anticipa le azioni. Non dobbiamo e non possiamo perdere l'occasione unica e irripetibile di "fare assieme". Fare qualcosa che riscriva il futuro sociale, culturale e ambientale in termini costruttivi e non distruttivi. ■



Casi d'eccellenza



di Laura Di Rubbo*

PAESI EUROPEI A EXPO 2015 MOLTI PRESENTI E ASSENZE ECCELLENTI

Spagna, Francia e Germania scommettono sull'Esposizione Universale, Gran Bretagna e Paesi Nordici non pervenuti

Paesi Europei ad Expo 2015, tra assenti e virtuosi. Mancano poco meno di 24 mesi all'evento che da oltre due secoli raccoglie in un'unica grande e universale esposizione le invenzioni, la cultura, le società e la diversità del pianeta: l'Expo. Dal primo Expo di Londra nel 1851 all'ultimo di Shanghai nel 2010, l'umanità ha fatto passi da gigante nella propria evoluzione: una crescita esponenziale a cui da alcuni anni si guarda con preoccupazione per le ricadute negative sul benessere del pia-

economica sui reali benefici di una partecipazione "vicino a casa", preferendo magari dirottare fondi su mercati emergenti ed eventi alternativi, proprio come un'azienda privata farebbe con la propria campagna di comunicazione?

Rientrerebbe in quest'ultima ipotesi la Polonia che, il 23 maggio scorso per bocca del proprio Ministro dell'Economia, ha escluso la partecipazione all'Expo 2015, ufficialmente per ragioni di budget. La nota ufficiale spiega che il costo della partecipazione a Milano 2015 sarebbe stimato in 40 milioni di zloty, circa 9 milioni e mezzo di euro. Una cifra al di sopra del budget del dipartimento che avrebbe dovuto erogarle. Una scelta che non ha mancato di suscitare polemiche nel mondo dell'imprenditoria. L'edizione polacca di Forbes ha riportato una dichiarazione particolarmente dura rilasciata da Katarzyna Urbaska, direttore del dipartimento legale di Lewiatan, l'organizzazione che rappresenta i datori di lavoro privati: "Sappiamo da tempo che la promozione economica non rappresenta una priorità per il nostro esecutivo".

Prima della Polonia anche la Spagna. Nel novembre del 2012, quando il governo Monti dava già segni di crisi, il Paese iberico inviò una delegazione per sincerarsi dell'andamento dei lavori a Milano e della stabilità politica ed economica nel dopo-Monti,

importanti regioni francesi. L'area esposizione del padiglione sarà allestita con circuiti multimediali, lo scopo è quello di far percorrere al visitatore una serie di percorsi in linea con le problematiche correlate alla tematica dell'Expo.

Più pragmatica la locomotiva d'Europa, la Germania. Forte del suo ruolo nell'ambito delle energie rinnovabili, ha deciso di puntare a rafforzare il ruolo mondiale di leader nella produzione di tecnologie green, incentrando padiglione, eventi e comunicazione proprio su questo tema. "In qualità di pioniere nel campo della protezione dell'ambiente e della transizione verso l'uso delle energie rinnovabili, e consapevole delle forze della natura come fonti importanti del nostro cibo, il padiglione della Germania metterà in evidenza la performance economica e la competenza del nostro Paese nella ricerca di soluzioni al problema energetico", ha dichiarato Dietmar Schmitz, capo della commissione generale del padiglione tedesco, aggiungendo che il governo tedesco è particolarmente interessato a utilizzare l'Expo per presentare una panoramica delle innovazioni made in Germany più recenti in ambito di energie sostenibili. Vista l'importanza del tema trattato, non poteva non mancare a Expo 2015 l'organo che rappresenta il governo dell'Unione Europea: la Commissione Europea, presieduta da Jose Manuel



STA PENSA ALL'EXPO 2015, INTANTO IL PAESE VIVE DI ILLUSIONI - IN ITALIA QUASI 1000 AZIENDE AL GIORNO CHIUDONO



netta e degli esseri che lo abitano. Proprio per questa ragione le ultime edizioni dell'Expo, pur nelle diversità tematiche, sono state unite da un unico fil rouge: il rapporto uomo - natura.

Se nel 2005 in Giappone il tema è stato "la saggezza della Natura", a Shanghai l'attenzione è stata volta allo sviluppo urbano, con il tema "better city, better life". Milano si appresta a ospitare una nuova esposizione che, pur affrontando un tema diverso dai precedenti, si avvale di quei concetti di valorizzazione del territorio, rimodellamento della città e della comunità urbana che hanno segnato il carattere specifico di Shanghai 2010, interpretando il tema "cibo per nutrire il pianeta, energie per la vita" attraverso il concetto di sostenibilità.

Come affronteranno il tema dell'alimentazione e dell'energia i 128 Paesi e organizzazioni che hanno aderito all'Expo di Milano? E come si stanno muovendo i vicini europei per arrivare pronti all'Expo che manca dal Vecchio Continente da 15 anni? Dando uno sguardo alla lista dei Paesi europei che hanno già aderito, salta all'occhio l'assenza di alcuni importanti Paesi, prima tra tutti la Gran Bretagna, seguita a ruota dai Paesi nordici (Danimarca, Svezia e Norvegia) e da Grecia e Malta. Queste assenze rappresentano solo dei semplici ritardi nella formalizzazione della partecipazione o nascondono un disinteresse verso la manifestazione? O si tratta di una valutazione



insomma per valutare se fosse il caso di investire tutti quei soldi nell'evento italiano. La delegazione tornò a casa rassicurata e la Spagna ha confermato la partecipazione precedentemente annunciata.

A parte questi due casi isolati, la maggior parte degli Stati europei si sta attrezzando per presentarsi al meglio all'evento di Milano. Le attenzioni sono tutte rivolte alla realizzazione dei vari padiglioni espositivi e a come comunicare il tema dell'Expo attraverso le strutture concettuali dell'architettura. La Francia, che nella sua storia ha ospitato innumerevoli Expo, proporrà per l'occasione un padiglione costituito da tre blocchi cubici rappresentanti i concetti rivoluzionari di libertà, fraternità e uguaglianza che, secondo gli ideatori, rappresentano le soluzioni ai problemi del pianeta e dei suoi abitanti. I tre padiglioni ospiteranno un auditorium e tre aree ristorante, dove verranno allestiti i prodotti tipici provenienti dalle sette più

Barroso. "È importante che l'Europa sia rappresentata nel suo insieme, ha dichiarato Barroso. L'organo esecutivo dell'Unione ha scelto di esserci, motivato dalla forza e dall'attualità del tema proposto, Nutrire il pianeta, Energia per la vita, che si inserisce perfettamente nel contesto della strategia Europa 2020".

La Commissione apporterà tutta la sua competenza in ambiti sui quali le istituzioni europee lavorano da tempo: l'agricoltura del futuro, il diritto al cibo sicuro, la cooperazione tra Nord e Sud del mondo, l'acqua come bene comune. Proprio all'acqua e alla sua importanza per la sopravvivenza di tutto il pianeta sarà invece dedicato il padiglione della Repubblica Ceca. Il Paese ha infatti maturato negli anni un'importante esperienza nei campi della gestione idrica, della depurazione, della chimica organica e della nanotecnologia. Il padiglione ceco, già ribattezzato "laboratorio della vita", valorizzerà uno dei prodotti tradizionali della manifattura ceca, il vetro, lavorato in maniera ecologica grazie a tecnologie a basso consumo. ■

*Corrispondente da Bruxelles



Casi d'eccellenza

UNA MILANO SMART CITY

Dalle nuove linee metro, alle auto elettriche, al car e bike sharing, sostenibilità a tutto campo in vista dell'Expo



di Fabio Rosati*

Milano con l'Expo del 2015 vuole mettersi al servizio della crescita del Paese, vuole essere la prima ambasciatrice dell'Italia nel mondo. L'evento vedrà la partecipazione e il coinvolgimento di milioni di persone che, oltre a visitare l'esposizione, accederanno ai servizi offerti da imprese, enti e altri soggetti pubblici e privati. Queste persone transiteranno in snodi cruciali, quali aeroporti o stazioni. Molti trascorreranno del tempo nella città di Milano e possiamo immaginare che altri

sarà completato il percorso sino alla stazione di San Siro e poi con la costruzione della linea M4 Linate - San Cristoforo (oltre 15 km e 21 stazioni) che vedrà il suo completamento per il 2018: una crescita del 34,1% in meno di dieci anni che porterà la città dal 9° al 6° posto superando città come Amburgo, Monaco e Stoccolma. Ma per accelerare il processo verso l'Expo 2015, sono stati istituiti i tavoli tematici per Expo 2015 per coinvolgere il sistema economico-imprenditoriale nelle opportunità generate dall'evento. Con tale struttura

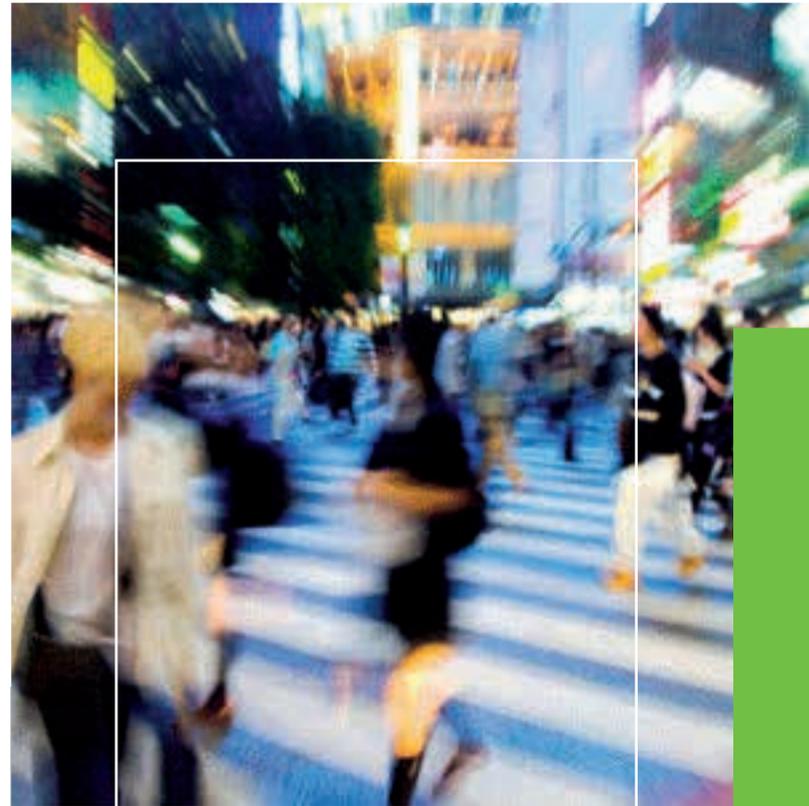
hanno preso vita diversi progetti che vanno dall'energia e ambiente, accoglienza e ricettività, salute, arte e cultura a molti altri coinvolgendo imprese, start up, università e infrastrutture locali. Questo ha anche significato una notevole spinta ad accelerare la realizzazione di iniziative in tema di mobilità ed in particolare sul car sharing e bike sharing.

Infatti, recentemente il Comune di Milano ha pubblicato un avviso che ha aperto ai privati il mercato del car sharing, oggi affidato in regime di monopolio ad Atm con il suo GuidaMi. L'operazione mira ad aumentare l'offerta di auto in condivisione dalle attuali 132 ad almeno 600-2.100, grazie a diversi operatori. L'obiettivo è passare da un'attività oggi in pareggio a una fonte di finanziamento per la mobilità sostenibile aumentando il livello di servizio per il cliente dando la possibilità di non prenotare e di lasciare l'auto dove si vuole.

Ad arricchire il tutto per trasformare Milano in una Smart City il noleggio di miniveicoli elettrici. Questa è l'innovazione più importante: le isole digitali che faranno la loro apparizione in città, ma c'è anche altro: servizi multimediali, wi-fi, illuminazione intelligente, totem informativi. Il tutto è realizzato insieme a un gruppo di sponsor (Microsoft, Linear, A2A, Telecom) e dovrebbe portare in città una 15 di stazioni a partire da fine luglio, basate soprattutto sul nuovo servizio di sharing di auto elettriche disponibili 24 ore su 24. La prima stazione è già presente in pieno centro: via Hoepli, all'angolo con via San Paolo. E così si può capire come saranno composte: da una parte ci saranno i miniveicoli elettrici e le postazioni di ricarica. Dall'altra parte tutto ciò che è digitale: il wi-fi, il touch screen, i sistemi per i pagamenti via telefono, le telecamere di sorveglianza, l'illuminazione che si attiva solo quando qualcuno si avvicina all'isola, prese per ricaricare cellulari, tablet e portatili.

Ma non basta. Milano è voluta andare oltre in termini di mobilità dando origine al primo esperimento al mondo di bike sharing elettrico, a pedalata assistita, che sarà portato nelle periferie di Milano. Il progetto rappresenta la "Fase 3" del BikeMi. Ottanta-cento stazioni leggere, disancorate dall'asfalto, saranno inizialmente posizionate sulla via ciclabile per Expo, tra i Bastioni e i padiglioni, e poi sganciate e ricollocate sulla corona esterna della città alla fine del semestre di vetrina internazionale. Il modello di bicicletta sarà un'evoluzione del prototipo già utilizzato dagli abbonati: il telaio d'acciaio e alluminio, i cavi inguainati, i copertoni rinforzati e - la novità - un motorino per dare energia al cardano Shimano, risparmiare fatica e andare lontano.

È un'operazione da 7 milioni di euro, un progetto



si recheranno anche in zone diverse del nostro Paese. Tutti questi visitatori avranno necessità di ogni genere, per il tempo libero, l'alloggio, le cure sanitarie, i trasporti. Essi porteranno con sé nei loro luoghi di origine l'esperienza complessiva che vivranno e questo rappresenta per l'Italia un'opportunità senza precedenti di rinnovarsi e rilanciarsi agli occhi del mondo. La positività di questa esperienza dipenderà anche dalla capacità di disseminare sul territorio l'innovazione, le applicazioni, i servizi che caratterizzeranno la Smart City del futuro che si intende realizzare nel sito espositivo.

Expo 2015 rappresenta quindi un'opportunità, per i soggetti operanti nel territorio, di proporre nuovi servizi e di arricchire l'offerta esistente, utilizzando l'evento stesso come volano.

A tal fine, anche la città di Milano, con la sua struttura comunale e tutti gli enti collegati, ha voluto coinvolgere i principali attori dello sviluppo della città nella realizzazione di una strategia volta a creare una "Milano Smart City".

In quest'ottica, le prime operazioni attuate dal Comune di Milano hanno visto l'approvazione definitiva dell'istituzione dell'area C (ex Ecopass) e l'aggiornamento del Piano generale del traffico urbano. Con queste due operazioni, il capoluogo lombardo ha dato il via al potenziamento del trasporto pubblico e incentivo all'utilizzo di forme di mobilità dolce alternative all'auto che grazie all'istituzione definitiva di area C ha permesso di realizzare risultati nel corso del primo anno di sperimentazione del sistema che vedono: un traffico ridotto del 30,7%, incidenti del 23,8%, -18% di Pm10 totale, -42% di ammoniacca, -18% di ossidi totali di azoto e -35% di anidride carbonica.

Ma il progetto di Smart City è strettamente correlato a un adeguato progetto di mobilità sostenibile nonché allo sviluppo di adeguate infrastrutture. In questo Milano ha recentemente inaugurato la nuova linea metropolitana M5, aperta al pubblico nella tratta Bignami - Zara, che permettono alla città di poter contare su 4 linee per 92 km di estensione complessivi con 101 stazioni collocando la città al 9° posto a livello europeo tra le reti più estese. Ma lo sviluppo della linea M5 continuerà sino a maggio del 2015, quando, prima dell'evento dell'Expo,

che sviluppa due linee d'intervento collegate e consecutive. Prima del 2015: un centinaio di stazioni e un migliaio di biciclette servoassistite da consegnare ai visitatori-turisti (deve essere disegnata la mappa del percorso tra l'Area C e la cittadella della fiera). Allo smantellamento dei padiglioni: le stazioni saranno riciclate e ridistribuite nelle periferie.

Ma a vedere le idee progettuali presentate dobbiamo aspettarci una continua evoluzione e un cambiamento radicale della città: innovazioni tecnologiche, servizi nuovi ed innovativi, stazioni di ricarica per veicoli elettrici sponsorizzate e molto di più che permetterà di portare anche fuori dai confini del perimetro espositivo l'esperienza di abitare una città intelligente e interconnessa, sostenibile per l'ambiente e l'economia, capace di migliorare la qualità della vita di tutti. ■

*Direttore Centro Studi Mobilità

Centro Studi Mobilità
 coniugare scienza e capacità imprenditoriale in un ambiente creativo
www.centrostudimobilita.it



FIAT-CHRYSLER EXPO 2015 INSIEME PER MILANO

Giovanni Matranga: "Partnership all'insegna della mobilità sostenibile"

di Fabio Rosati



La partnership prevede anche un contributo economico diretto e un investimento in comunicazione che prevede l'utilizzo del logo dell'Expo su tutta la comunicazione stampa dei marchi di FGA (Fiat Group Automobiles). Inoltre il gruppo utilizzerà Milano e l'Expo come location ideale per molti eventi che saranno organizzati in occasione del lancio sul mercato di

alcuni nuovi modelli. Saranno messe a disposizione dell'orga-

piena coerenza con il tema della manifestazione "Nutrire il pianeta, Energia per la vita" e in linea con la sua strategia di Clean Energy Leader, Case New Holland presenterà ai visitatori la propria idea di azienda agricola sostenibile di oggi e del futuro.

Prendendo come base la struttura di una tipica media azienda agricola mista, sarà costruito un percorso didattico che si svolgerà secondo due cicli paralleli e ricorrenti: quello della produzione agricola, dalla lavorazione del terreno alla raccolta, e quello delle stagioni. In ogni singola fase saranno presentati, evidenziati e fatti sperimentare al pubblico i prodotti e le tecnologie innovative di Case New Holland, capaci di conciliare l'efficienza della produttività con l'impiego razionale e sostenibile delle risorse. La collaborazione per Fiat Industrial prevede anche, in una fase successiva, il possibile coinvolgimento del brand Iveco, che ha già fornito due veicoli in occasione dell'evento "Ready to Cloud",

Una partnership fondata su un reciproco scambio di azioni promozionali con molteplici vantaggi per tutti i protagonisti: Fiat S.p.A., attraverso i brand automobilistici del Gruppo, e Fiat Industrial, con le macchine di CNH (Case New Holland Agriculture), saranno Global Partners di Expo Milano 2015. In particolare, la partnership di Fiat-Chrysler si declinerà sul tema centrale della mobilità sostenibile attraverso la grande gamma di nuovi mezzi del Gruppo che saranno a disposizione dei visitatori e delle delegazioni di tutto il mondo per gli spostamenti interni tra gli spazi della fiera e come "courtesy car" per le delegazioni appartenenti ai 130 Paesi ospiti. Fiat metterà inizialmente a disposizione la 500L, la versione extra large della 500, nelle motorizzazioni alimentate a metano e a diesel; non si esclude inoltre che l'azienda sceglierà in seguito anche modelli di categoria superiore,



il cui lancio è previsto nei mesi a venire. Ne abbiamo parlato con Giovanni Matranga (foto sopra) Fiat Group Automobiles, il quale ci ha fornito una serie di dettagli in merito all'accordo.

Che tipo di accordo è stato siglato e in particolare quali dei brand del Gruppo FIAT saranno coinvolti?

La partnership è stata siglata lo scorso 9 aprile a Torino dal presidente della Fiat, John Elkann, dal presidente di Fiat Industrial e amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, e da Giuseppe Sala, amministratore delegato di Expo Milano 2015 (foto in alto). All'evento hanno inoltre partecipato il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, il sindaco di Torino, Piero Fassino, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta e il presidente di Expo 2015, Diana Bracco.



nizzazione anche le vetture storiche Alfa Romeo che saranno esposte in alcuni luoghi legati alle manifestazioni dell'Expo.

Auto e non solo: cosa prevede ancora la partnership in termini di partecipazione diretta all'Expo?

Fiat Industrial, attraverso i suoi brand agricoli Case New Holland, parteciperà con un suo padiglione di 1.600 metri quadrati, progettato e realizzato secondo i canoni dell'architettura eco-compatibile e del risparmio energetico. In

manifestazione inserita all'interno di Expovisions, progetto condiviso tra Expo 2015 e Telecom Italia, tenutosi a Milano nell'ambito della Settimana del Design. ■



Casi d'eccellenza

OPERAWINEEXPO ASPETTANDO L'EVENTO DI MILANO



di Elena Bianco

Intervista a Ettore Riello e Giovanni Mantovani,
presidente e direttore generale di Veronafiere

“Nutrire il pianeta” è un tema che coinvolge anche il vino come alimento fondamentale della civiltà mediterranea. Diventa dunque naturale il coinvolgimento in Expo 2015 della manifestazione che da anni è portabandiera dell'enologia italiana nel mondo: Vinitaly. Le 148.000 presenze dell'edizione 2013 e l'interesse di 120 paesi sono numeri che parlano da soli e che inducono a domandarsi quale sia lo scenario attuale di questo comparto in termini di presenza nel mercato globale e di attenzione alla sostenibilità ambientale. Su questi temi Eco-news ha intervistato Ettore Riello (foto in basso) e Giovanni Mantovani, Presidente e Direttore

Generale di Veronafiere, Ente organizzatore di Vinitaly.

OperaWineExpo: in che modo il comparto vitivinicolo rientra nel tema del “nutrire il pianeta”?

L'alimentazione, in tutte le sue declinazioni, è un tema universale che trova nell'Italia la sua patria ideale. Nel nostro Paese, infatti, la varietà dei prodotti e la ricchezza culturale e geografica è strettamente legata alle tradizioni enogastronomiche: il vino, proprio

come il cibo, è un elemento fondante della nostra storia. Il coinvolgimento di Vinitaly, manifestazione internazionale di riferimento per il settore vitivinicolo, è stato quindi naturale per dare ampia visibilità, durante un evento che attirerà migliaia di visitatori internazionali, a un settore importante per l'economia nazionale e ai suoi prodotti riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo.

Com'è concepito il programma delle manifestazioni che porteranno all'Expo? Esisterà un filo conduttore fra il prima e il durante?

Il progetto di intesa prevede la creazione di una piattaforma per diffondere e condividere i comuni contenuti al pubblico internazionale di Vinitaly e ai 20 milioni di visitatori che si recheranno all'Esposizione Universale di Milano. Veronafiere ed Expo 2015 S.p.A. lavoreranno insieme alla definizione di un articolato piano di promozione, che partirà con l'edizione 2014 di Vinitaly e OperaWine per poi crescere in termini di visibilità con l'avvicinarsi di Expo Milano 2015. Durante i sei mesi dell'Esposizione Universale è previsto il culmine della collaborazione per l'evento itinerante di “OperaWineExpo”. Inizialmente la manifestazione si svolgerà a Verona, dal 14 giugno al 6 settembre, sotto forma di mostra permanente presso il Palazzo della Gran Guardia di Verona. Sarà allestita durante la stagione lirica dell'Arena, a sottolineare una volta in più l'indissolubile legame tra il vino e la cultura. Un ricco calendario di esposizioni permanenti e aree tematiche a rotazione, degustazioni, show cooking e programmi di formazione e training sul vino animeranno “OperaWine Expo”, che si annuncia come un evento imperdibile per tutti gli amanti del vino e costituirà, in un momento di altissima affluenza turistica nella città scaligera, un importante volano per l'Esposizione Universale. Il progetto di intesa prevede inoltre che in autunno

“OperaWineExpo” si sposti sul capoluogo lombardo, per chiudere il calendario di Expo Milano 2015 con un GrandTasting che vedrà la presenza dei migliori produttori italiani di vino e illustri ospiti internazionali. Un altro importante tassello di qualità per arricchire la presentazione dell'offerta “Made in Italy” al pubblico di visitatori dell'Expo di Milano.

Quali sinergie saranno instaurate fra Milano e Verona?

Milano e Verona saranno partner a tutti gli effetti: una partnership fondata sul riconoscimento reciproco del valore delle proprie attività e delle proprie finalità. Veronafiere, caratterizzata da una fortissima vocazione nel comparto agroalimentare, metterà a disposizione del sistema wine&food la più ampia e strutturata piattaforma mondiale per il business, la promozione, le relazioni con le Istituzioni nazionali ed estere, i buyer, gli opinion leader e i consumatori consentendo loro di accedere a un evento come l'Esposizione mondiale che rappresenta una grande opportunità per l'intero Paese. Expo 2015 rappresenta per i nostri operatori un'occasione irrinunciabile e per questo vanno create tutte le occasioni possibili per promuoverla e valorizzarla al massimo. Per questo dobbiamo fare sistema e in Expo 2015 abbiamo incontrato interlocutori molto sensibili e proattivi in questo senso, con grandi capacità di visione e gestione e crediamo che questo rappresenti un valore importante per la realizzazione di questo evento che è di interesse nazionale. Tutte le attività verranno inoltre sostenute da un reciproco sforzo di promozione e comunicazione, e dalla creazione di occasioni di visibilità reciproca all'interno di tutti gli appuntamenti che verranno organizzati da qui all'apertura di Expo 2015.

Qual è il messaggio forte che il vino italiano intende dare sulla ribalta di Expo 2015? Quale la competenza distintiva nei confronti dell'agguerrita concorrenza di nazioni fortemente vocate (francesi) e degli emergenti (America Latina, Australia e oggi anche la Cina)?

La collaborazione tra Verona e Milano verso Expo 2015 è un progetto che valorizzerà agli occhi di tutto il mondo l'intero “Made in Italy”. Il nostro Paese è il primo esportatore mondiale di vino, e il 40% del fatturato della produzione vitivinicola italiana è generato dalle esportazioni, contro una media europea del 18%, ma siamo consapevoli di non poterci adagiare su questo dato. Con Vinitaly 2013 abbiamo rinnovato la sfida per la conquista dei mercati di tutto il mondo in un momento di espansione dei consumi di vino a livello internazionale, obiettivo che continueremo a perseguire con le attività preparatorie e durante Expo 2015 creando una piattaforma promozionale del vino italiano che sappia valorizzare la sua radicata tradizione vitivinicola e le singole eccellenze produttive dei territori, mostrando al contempo la sua capacità di innovarsi facendo proprie le migliori tecnologie disponibili sul mercato applicate alla filiera vitivinicola.

Vino come cultura e convivialità: qual è l'importanza di questi due temi all'interno del più ampio significato di “nutrizione”?

Da sempre, per l'uomo nutrirsi non significa solo soddisfare un istinto di sopravvivenza ma vivere un'esperienza di condivisione. Cibo e vino quindi sono, da sempre, espressione massima di alcuni dei messaggi di Expo Milano 2015 come l'universalità, l'inclusività e la convivialità. Un valore unico attribuito a tutto ciò che si mangia e beve che si traduce naturalmente in cultura della produzione, un amore e una cura che mirano ad aggiun-

gere valore agli alimenti attraverso cui ci nutriamo ed entriamo in sintonia con gli altri, curando e valorizzando i loro ingredienti principali e le materie prime.

Parlare del Pianeta significa tenere conto dei fattori di sostenibilità ambientale che necessariamente dovranno riguardare i nostri sviluppi futuri, compreso l'agroalimentare. A che punto è il comparto vitivinicolo italiano in quest'ambito?

La sostenibilità ambientale è un tema sempre più sentito dalle imprese in generale, e il comparto vitivinicolo non fa certo eccezione. Le aziende sentono una forte responsabilità nei confronti della terra, che è la loro risorsa più preziosa, e hanno integrato nelle proprie attività comportamenti sostenibili volti a ridurre concretamente l'impatto delle proprie attività. Uniti da

“La sostenibilità ambientale è un tema sempre più sentito dalle imprese in generale, e il comparto vitivinicolo non fa certo eccezione”



questa sensibilità comune, gli operatori si accordano per definire e stimolare l'applicazione e il rispetto di disciplinari di lotta integrata a salvaguardia dell'ambiente e della salute dei consumatori. Metodi di viticoltura e vinificazione secondo principi biologici e biodinamici sono sempre più diffusi, accanto ad un approccio di valorizzazione del territorio e dei distretti produttivi. Nel 2012 i nuovi regolamenti europei hanno colmato la lacuna della normativa comunitaria, garantendo maggiore trasparenza e migliore riconoscimento da parte dei consumatori. C'è poi il filone della sostenibilità sociale, cioè rapporti corretti con le proprie maestranze (no al lavoro nero, niente discriminazioni di sesso o religione, ecc.), ma anche quella economica, realizzabile solo attraverso una progettualità seria e un affrancamento totale o parziale delle realtà produttive rispetto alla finanziarizzazione delle imprese. La proposta di certificazione V.I.V.A. Sustainable Wine finalizzata alla valutazione e certificazione dell'impatto ambientale della produzione enologica i cui primi risultati sono stati presentati a Vinitaly 2013 dall'ex Ministro dell'Ambiente





Giovanni Mantovani,
Direttore Generale di Veronafiere

Corrado Clini è solo uno dei numerosissimi esempi che dimostrano come "sostenibilità" oggi per il comparto vitivinicolo non sia solo una tendenza momentanea, ma il caposaldo di un nuovo paradigma produttivo e culturale fortemente voluto dalle aziende stesse.

Prevedete convegni che approfondiscano gli aspetti più prettamente nutrizionali del vino, le caratteristiche dei diversi "terroir" italiani e le tematiche più attuali in fatto di coltivazione della vite?

Il calendario di eventi e convegni è ancora in fase di definizione ma, coerentemente con la nostra filosofia, il programma degli incontri fino al 2015 darà spazio a tutte le tematiche di maggiore attualità e interesse per il settore, tra le quali avranno un ruolo chiave tutte quelle citate. Accanto al proprio ruolo di piattaforma commerciale a sostegno degli operatori, infatti, Vinitaly continuerà a scandire l'evoluzione del sistema vitivinicolo nazionale ed internazionale creando occasioni di riflessione sullo stato dell'arte del settore e offrendosi come palcoscenico di dibattiti ed eventi di rilevanza internazionale. Per le prossime edizioni continueremo a dare spazio alla voce dei produttori italiani all'interno di incontri dedicati tra i quali spiccherà OperaWine, l'evento culmine di Expo 2015, nato proprio per offrire agli operatori internazionali specializzati i vini italiani attraverso l'incontro e la scoperta dei loro produttori e del contesto culturale da cui trag-

guardiamo con grande interesse anche ai mercati orientali emergenti come Cina, Hong Kong e Russia, più giovani dal punto di vista culturale ma nei quali si aprono interessanti spazi per i nostri prodotti dal punto di vista commerciale. La Cina, in particolare, presenta elevatissime potenzialità di sviluppo per le nostre aziende. Il programma di Vinitaly 2013 ha dedicato ampio spazio a questo mercato con tre focus dedicati e la partecipazione di una delegazione ufficiale del Ministero del commercio della Repubblica Popolare Cinese.

Quale risposta ai vostri programmi avete avuto finora dalle aziende vinicole italiane? Quali le regioni che hanno mostrato un maggior interesse partecipativo?

Le aziende vinicole italiane riconoscono il ruolo più ampio di Vinitaly a livello di promozione, sia in Italia, sia nel mondo, e attendono quindi di conoscere con attenzione il ruolo del Salone veronese nell'ambito dell'Expo, specialmente dopo le prime dichiarazioni emerse in occasione della firma dell'accordo di cooperazione.

"Prove generali" in realtà sono già state fatte in occasione dell'ultima edizione di Vinitaly, sia con istituzioni regionali sia lavorando con aziende rinomate strutturate che hanno affidato la realizzazione di eventi collaterali direttamente alla nostra struttura. Non ci sono regioni con maggior interesse partecipativo, tutte

settori di rilievo del made in Italy, che ancora traina la bilancia commerciale del Paese e dà lavoro e ricchezza ai territori. L'incremento del 6% dei visitatori totali premia le oltre 4.200 espositrici da più di 20 Paesi che hanno investito nel Vinitaly e riconoscono la centralità internazionale della rassegna. Siamo particolarmente soddisfatti del +10% di visitatori esteri rispetto al 2012, ottenuto grazie a un efficace lavoro di incoming da parte di Veronafiere, perché ai numeri si è accompagnata anche una grande qualità dei visitatori. Si tratta sempre più di operatori specializzati, di buyer esteri provenienti dai mercati tradizionali, ma anche dai Paesi emergenti quali Cina e Russia. Vivit, il "salone nel salone" dedicato ai vini del territorio, ha avuto successo fin dalla prima edizione, tanto che quest'anno è stato riposizionato in un'area più funzionale e accessibile, così da favorire un maggiore flusso di visitatori; lo spazio è stato inoltre aperto anche ai distributori esteri, incrementando e differenziando ulteriormente l'offerta espositiva.

Sono emersi in quest'ultima edizione di Vinitaly tendenze rilevanti, sia di gusto in fatto di vini, sia di interesse da parte dei compratori stranieri?

Quest'anno, per la prima volta, Vinitaly con il suo Osservatorio ha realizzato un'indagine che caratterizza le abitudini di consumo per fasce di età, oltre che per sesso. La ricerca, realizzata su quasi 3.000 visitatori dell'edizione 2012 suddivisi in sei fasce



gono la loro identità. Rinoveremo anche l'appuntamento con Enolitech, il salone Internazionale delle tecniche per la Viticoltura, l'Enologia e delle Tecnologie Olivicole ed Olearie, che si è affermato negli anni come palcoscenico internazionale per le tecnologie più innovative applicate alla filiera del vino e dell'olio. A questi appuntamenti tradizionali verrà affiancata una serie di iniziative ad hoc che declineranno il tema della cultura alimentare nelle sue accezioni sia tecnico-scientifiche che culturali.

Quali sono i Paesi che ritenete maggiormente interessati (ed interessanti per le nostre esportazioni) alle aziende vinicole italiane coinvolte in OperaWineExpo?

L'export costituisce un'importantissima risorsa per la crescita del settore in questo particolare momento storico, nel quale le imprese per ritrovare slancio devono sempre più orientare le proprie attività verso i mercati esteri ad elevato potenziale. Gli Stati Uniti sono una realtà matura, che anche in tempi di crisi continua a crescere, e che dimostra di riconoscere e premiare l'eccellenza del vino italiano. Una ricerca presentata a febbraio in occasione della prima tappa di Vinitaly International USA 2013 ha evidenziato come, nel 2012, l'Italia si sia affermata come primo Paese esportatore negli USA, con un market share nei primi 9 mesi in crescita del 7,2% sull'anno precedente. Le classifiche di vendita dei vini importati, inoltre, vedono i prodotti italiani in testa alle preferenze degli americani, i cui consumi si prevede cresceranno di 2,4 punti percentuali annui fino al 2016: una quota interessante da conquistare per i nostri produttori. Oltre agli USA,

allo stesso modo sono attente e pronte a cogliere le occasioni per promuovere i vini e i loro territori.

Vini biologici, biodinamici, vignaioli che fanno della preservazione della terra e della esaltazione delle sue caratteristiche nella bottiglia un credo. Come una viticoltura così di nicchia per maggiore complessità di processi e limitatezza di produzione si inserisce nel mercato nazionale? Quali i supporti a queste piccole aziende di eccellenza? Quanto rappresentano all'interno del settore?

I vini naturali hanno ancora un posizionamento di nicchia. Tuttavia, i dati di mercato mostrano una crescita della domanda di vini prodotti con metodi naturali, in particolare nei mercati del nord Europa e negli Stati Uniti. Per questo, nel 2013 abbiamo deciso di puntare ancora su Vivit-Vigne Vini e Terroir- e abbiamo lavorato per sviluppare e rendere più facilmente accessibile l'offerta di vini del territorio all'interno della manifestazione principale, favorendone la conoscenza tra i visitatori. Guardando in questa direzione l'edizione 2014, in programma dal 6 al 9 aprile, vedrà l'esordio di VinitalyBio, un'area dedicata ai vini certificati biologici organizzato in partnership con FederBio.

Quali sono stati i risultati di Vinitaly 2013? Quale in questo ambito quelli dei vini biologici e biodinamici?

Quest'anno abbiamo raggiunto le 148.000 presenze, delle quali 53.000 estere da 120 Paesi: è un risultato importante per uno dei

d'età per avere uno spaccato più dettagliato della frequenza e delle tendenze di consumo in Italia, ha evidenziato un gusto comune per i vini rossi invecchiati e i bianchi secchi; poi le strade divergono con le donne che scelgono i proseccchi e gli uomini che scelgono un buon rosso da tavola. Le regioni enologiche italiane preferite dal campione sono Veneto, seguito da Trentino, Piemonte e Toscana, mentre tra i Paesi esteri la Francia è la favorita seguita per gli uomini dai vini rossi di carattere di Spagna e Cile e per le donne dai vini più leggeri di Germania e Nuova Zelanda. Le donne emergono come consumatrici di vino consapevoli e indipendenti, che legano più degli uomini un buon bicchiere ai momenti di convivialità come cene, dopo-cena e aperitivi. A confermare il suo ruolo di Osservatorio in grado di raccogliere ed elaborare informazioni esclusive e ad ampio raggio sul consumo di vino e sulle tendenze in atto, in modo da fornire indicazioni utili alle aziende del settore, Vinitaly ha indagato anche la soddisfazione dei buyer esteri, provenienti soprattutto dall'Europa, in particolare da Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Centro ed Est Europa, e da Russia e Far East, con Cina in testa, seguita dal Giappone. Grande entusiasmo è stato registrato soprattutto nei commenti dei buyer cinesi, un mercato che sta iniziando a conoscere le nostre etichette e i nostri produttori ma nel quale manca ancora una vera cultura del vino che favorisca una maggiore comprensione dei nostri prodotti. Oltre a sottolineare l'importanza di avere potuto incontrare, in un'unica occasione, grandi e piccole realtà produttive, tutti hanno concordato sulla necessità di creare iniziative di promozione mirate, tasting e traduzioni di testi per allargare il mercato. ■

cerca la massimizzazione del suo profitto, oppure ci sono aziende come la nostra che coinvolgono tutti gli stakeholders. Nel nostro caso abbiamo una gerarchia molto chiara: al primo posto c'è il consumatore perché è l'obiettivo centrale della nostra azienda; al secondo posto il cliente, che è il nostro partner nel deliziare il consumatore e al terzo ci sono i collaboratori dell'azienda senza i quali non avremmo né prodotto né clienti, al quarto ci sono i fornitori senza i quali non avremmo né il prodotto eccellente e poi a seguire le comunità quindi gli interessi generali, la nostra città, il nostro territorio, il nostro Paese e infine gli azionisti, che sono al servizio dell'impresa. Con questo approccio sviluppiamo la sostenibilità con la triplice linea: economica, sociale e ambientale. Economica con il valore condiviso, sociale attraverso l'approccio della crescita sotto il profilo umano, ambientale verso il principio del rispetto: vuol dire non inquinare, non sprecare e utilizzare risorse rinnovabili.



La crisi esiste ma non vuol dire che la si debba subire. Bisogna fronteggiarla ed è noto che le aziende che investono nei periodi di crisi, non solo vanno meglio durante, ma vanno ancora meglio quando questa finisce. Noi abbiamo continua-



abbastanza sino ad arrivare a una situazione di deficit esplosiva. Adesso la situazione è rientrata, ma gestire un aumento dei prezzi a doppia cifra, mentre il calo dei consumi per la recessione provoca una discesa di svariati punti percentuali, non è una cosa banale. Il 2012 è stato un anno molto complesso dal quale noi comunque siamo usciti diciamo in maniera soddisfacente. Crescere quindi oggi vuol dire

to a farlo in questi anni. Direi che non abbiamo minimamente alzato il piede dall'acceleratore, anzi semmai abbiamo pigiato di più, investito in aree nuove. Questo tema della sostenibilità ci ha visti e ci vedrà presentare delle soluzioni sempre più green sul mercato e stiamo investendo sulla relazione

prima compensare questa discesa e poi ripartire. Lo sforzo è doppio. I tassi di crescita non sono più quelli di una volta e bisogna lavorare tantissimo sull'offerta e sull'esecuzione per riuscire. Tutto questo mette alla prova la capacità di resistenza delle aziende. L'Italia è al 4/5 posto nei consumi, ma è



L'Expo 2015 presenterà anche l'università del caffè?

Certo. Tutto il nostro sistema così articolato ha portato alla messa a punto di strumenti quali l'università del caffè che oggi rappresenta la formazione di 25mila persone l'anno, in 25 sedi diverse, ma abbiamo voluto che questo sistema fosse anche trasparente. Nel 2011 siamo stati la prima azienda al mondo a ottenere da Dnv la certificazione "responsible supply chain process", che attesta la capacità della struttura aziendale di porre in atto un approccio sostenibile nei processi e nelle relazioni con i portatori di interessi lungo tutta la filiera produttiva, in particolare lungo la catena di fornitura. Un modello innovativo, in quanto assegna un ruolo cruciale alla qualità e alla creazione di valore. Oggi l'azienda è monitorata su 200 indicatori. Un lavoro molto importante, che ha creato metodologie complesse per il controllo della "caffècultura" in qualsiasi paese di origine, studio che abbiamo realizzato con l'università di Oxford.

Lo scenario di crisi generale che colpisce l'Eurozona, e che vede l'Italia in maggiore affanno, come ha inciso sulla vostra politica aziendale?

“Sviluppiamo la sostenibilità con la triplice linea: economica, sociale e ambientale”

diretta con il consumatore creando nuovi canali di vendita con i negozi monomarca (ultimo nato quello di Roma) che si aggiungono agli ormai noti investimenti sulla marca e sull'internazionalizzazione. Investimenti che ci permettono di costruire un futuro migliore, con o senza crisi.

La crisi dunque ha colpito anche la tazzina di caffè?

Noi siamo stati impattati in maniera atipica dalla crisi perché abbiamo avuto anche da fronteggiare una volatilità straordinariamente elevata della materia prima.

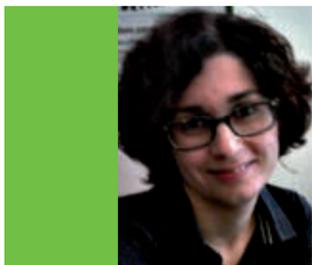
Vale a dire?

L'anno scorso il caffè ha raggiunto il picco massimo degli ultimi 20 anni in termini di costo come di materia prima per fattori complessi, che vanno dall'aumento dei costi di produzione per il rincaro del petrolio agli effetti del cambiamento del clima, che hanno debilitato la produzione in alcune zone. Sebbene mancasse il prodotto e crescessero i prezzi, a causa dell'aumento più che proporzionale dei costi di produzione, i produttori non hanno prodotto

leader di pensiero del consumo. Da noi sono state inventate le principali tecniche di preparazione - l'espresso, la moka, la napoletana - le principali tecnologie come le macchine espresso, le tecniche di imballaggio, o i sistemi porzionati. L'Expo è perciò l'occasione per sottolineare l'importanza del nostro Paese nel mondo del caffè ed è anche l'opportunità per innalzare il grado di coinvolgimento dei consumatori per questo magnifico prodotto, portandolo al livello di coinvolgimento che si ha per il vino, in modo da creare un movimento di intenditori che possano contribuire ancora di più a innalzare la qualità del prodotto nel mondo e rendere il caffè ancora più virtuoso. ■



Casi d'eccellenza



TECNOLOGIA E AMBIENTE INSIEME PER UN PIANETA SOSTENIBILE

Intervista a Fabio Florio, manager Cisco Italia

di Veronica Olivieri

Cisco Systems, colosso internazionale dell'informatica e una delle prime aziende a concentrarsi sui servizi e le tecnologie necessarie per costruire città intelligenti, è tra i partner principali dell'Expo 2015. Per l'esposizione universale che promette di cambiare il volto di Milano, la multinazionale americana sta lavorando a una vera e propria architettura Ict

con diverse funzioni, che vanno dalla videocomunicazione alla sicurezza, fino al monitoraggio dei consumi energetici dei diversi edifici e padiglioni. Fabio Florio (foto a lato), manager of Business Development and Expo 2015 Leader di Cisco Italia, racconta a quali sistemi sta lavorando l'azienda, cosa si aspetta dall'evento e come la tecnologia digitale rappresenterà uno strumento sempre più importante nella gestione dell'ambiente e degli

approvvigionamenti alimentari, in linea con il tema - "Nutrire il pianeta" - che sarà al centro dell'evento del 2015. Il gruppo sta, infatti, lavorando a un sistema innovativo e applicabile a livello mondiale per seguire tutta la filiera di un prodotto, in modo da verificare la sicurezza dei cibi e rendere i consumatori consapevoli di cosa mangiano.

Dottor Florio, quando e come è iniziato il coinvolgimento di Cisco nel progetto di Expo 2015?



dell'Expo saranno collegati con i cinque principali ospedali della città: utilizzando le nostre tecnologie di healthpresence, sarà possibile effettuare visite a distanza. Collaborando con gli altri partner, creeremo anche le infrastrutture per portare l'Expo fuori dai padiglioni e coinvolgere le persone fin dal loro arrivo alla stazione o in aeroporto, o mentre si trovano nel centro della città. In particolare, ci stiamo concentrando sulla gestione dei contenuti multimediali su schermi video e totem. Su questi ultimi, oltre a fruire di tutte le informazioni sull'Expo, sarà possibile, per esempio, anche avviare una chiamata al contact center, un servizio pensato per i visitatori stranieri. Per i totem collaboriamo con il Comune di Milano, che ha un progetto di "isole digitali" da installare in tutta la città: si tratterà di aree sicure, perché telesorvegliate, dove sarà possibile navigare, avviare una chiamata, e anche noleggiare un'auto elettrica per spostarsi.

Sempre più spesso si parla di città intelligenti, ma per adesso, nella realtà, non ce ne sono molte. L'area dell'Expo sarà la prima Smart city italiana?

Costruire una Smart city e i servizi tecnologici per essa significa creare un ecosistema in cui ognuno integra con gli altri le proprie soluzioni, creando valore congiunto. Expo lo sta facendo, e questo in Italia non sta accadendo da altre parti. Su Expo stanno convergendo investimenti da parte di diversi soggetti: il governo, gli enti locali, le aziende, i Paesi partecipanti. A Milano, inoltre, c'è anche il vantaggio che si sta costruendo una città intelligente da zero, senza tutte le difficoltà e i limiti che ci sono quando si ha a che fare con un'area già abitata da rivitalizzare.

Tra le diverse tecnologie a cui state lavorando, ce ne sono alcune direttamente legate alla gestione e alla salvaguardia ambientale?

In quasi tutte le tecnologie c'è sempre l'elemento della sostenibilità ambientale. I dispositivi che installeremo per l'Expo hanno la funzione di controllo dei consumi energetici, sia relativi all'infrastruttura digitale, sia agli edifici. Le soluzioni di videocomunicazione, invece, permetteranno di collaborare a distanza, riducendo il traffico e l'inquinamento legati agli spostamenti fisici. E poi, sui totem ci saranno informazioni sulla mobilità e il trasporto pubblico, che consentiranno di ottimizzare gli spostamenti: prendere l'autobus o, quando non è possibile, utilizzare un mezzo alternativo sostenibile, noleggiando dal totem un'auto elettrica. Nei casi in cui si prenda una macchina a motore, offriremo informazioni su traffico e parcheggi.

Il tema dell'Expo 2015 è "Nutrire il pianeta". In che modo le nuove tecnologie digitali possono incidere sull'approvvigionamento del cibo e aiutare a gestire le risorse alimentari che abbiamo?

Cisco ha un progetto, che sta facendo convergere sull'Expo, per la tracciabilità di tutta la filiera alimentare. Oggi non c'è un sistema unico e consolidato a livello mondiale per seguire tutti i processi di produzione del cibo. Stiamo lavorando a una soluzione che permetta di verificare se un prodotto ha rispettato tutti gli standard sanitari e quali ingredienti sono contenuti al suo interno. Il sistema dovrà anche garantire che queste informazioni arrivino al consumatore, in modo che egli sappia veramente cosa mangia. L'obiettivo dell'Expo è di lasciare delle eredità, e in questo campo sicuramente lo farà. ■

Cisco ha iniziato a collaborare con Expo alla fine del 2009, quando l'amministratore delegato ha deciso di destinare una persona al progetto. Nel 2011, poi, abbiamo vinto un bando di gara per fornire le infrastrutture di rete e le soluzioni IP dell'evento.

A quali tecnologie state lavorando, in particolare?

Stiamo approntando tecnologie per la connettività, come routing e switching, e per il trasporto di dati, voce, video, sicurezza dentro e fuori i padiglioni di cose e persone, sicurezza degli apparecchi informatici. E ancora: telefonia IP e soluzioni per la collaborazione a distanza e la comunicazione video, quali ad esempio la Telepresence. I tre punti di assistenza sanitaria

Quale ritorno si aspetta l'azienda dalla partecipazione all'Expo?

Ci aspettiamo ritorni di vario genere. Innanzi tutto, di visibilità: Cisco ha già collaborato con l'Expo di Shanghai e le Olimpiadi di Londra, e si sta accreditando sempre più come un player importante nei grandi eventi internazionali. Oltre a questo, abbiamo anche l'obiettivo di creare un modello di Smart city che sia poi replicabile ovunque nel mondo. Inoltre, con l'Expo abbiamo la possibilità di collaborare con altre aziende per creare insieme soluzioni integrate di grande valore. Tecnologie innovative che poi avremo modo di mostrare in un evento per il quale si prevedono picchi di 200mila visitatori al giorno.





EXPO, VETRINA UNICA PER IL PRODOTTO ITALIANO

Parla Riccardo Deserti, direttore del Consorzio Parmigiano Reggiano

di Simona Mingolla

L'Expo che si terrà tra due anni nella capitale industriale dell'Italia (intitolata "Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita") sarà un'Esposizione Universale di natura non commerciale, che ha il ruolo di esporre le maggiori novità tecnologiche così da interpretare le sfide collettive cui l'umanità è chiamata a rispondere. Mentre si aspettano soluzioni dalla nuova Pac (Politica agricola comunitaria), l'Expo 2015 mira a elaborare soluzioni per le

crisi. C'è stata la solidarietà di cittadini, caseifici ed allevatori. Il Consorzio si è prodigato per risolvere i tanti problemi operativi legati alle strutture distrutte, al formaggio danneggiato e al supporto alle strutture regionali per gli interventi di competenza. Anche la pubblica amministrazione ha fatto la sua parte: le erogazioni finanziarie non sono ancora arrivate ma, in tempi rapidi, sono state date certezze ai risarcimenti dei danni e questo ha permesso di mantenere un rapporto con il sistema finanziario per ripartire.

La crisi economica, che sta colpendo i maggiori mercati internazionali, sta incidendo sulla produzione e vendita del Parmigiano? Qual è l'andamento del prodotto nel mercato estero e quali sono i Paesi in cui viene maggiormente esportato?

La crisi è presente e rende difficile la concorrenza, ma è anche vero che c'è potenzialità di crescita per le esportazioni del nostro prodotto. Nel 2012 l'export di Parmigiano Reggiano ha superato le 42.000 tonnellate, cioè oltre un terzo della produzione annua. Negli ultimi 5 anni l'export è quasi raddoppiato. I primi 6 paesi (nell'ordine Regno Unito, Francia, Germania, Stati Uniti, Canada e Svizzera) assorbono il quasi il 70% dell'export, ma anche le nuove aree emergenti si stanno innamorando del nostro formaggio e, soprattutto in Russia, Cina e India, contiamo di ottenere importanti risultati entro il 2020".

Come viene principalmente consumato il Parmigiano Reggiano all'estero?

Ci sono tendenze diverse a seconda dei paesi: c'è chi lo apprezza in termini di formaggio da consumare "a scaglie" come pietanza, chi lo adora per insaporire piatti e preparazioni. Cresce l'utilizzo in scaglie abbinato a insalate e piatti freddi; la versatilità di utilizzo, anche in relazione alle differenti stagionature, è ciò che rende unico il Parmigiano Reggiano: per ciò la "fusione" con altre cucine e culture gastronomiche diventa una formidabile chiave di promozione".

Dove e quali sono state le maggiori difficoltà che avete incontrato nel far apprezzare il Parmigiano Reggiano?

Ci sono ostacoli diversi: in alcune aree, il problema è il costo. In altre, bisogna superare i falsi miti salutistici: in molte aree mondiali le popolazioni hanno intolleranza al lattosio, ma quasi nessuna sa che il Parmigiano Reggiano non contiene lattosio! E farlo sapere è uno dei compiti del Consorzio. Infine, in altre situazioni il problema è culturale, di scarsa abitudine a un gusto per ora sconosciuto.

Fra due anni si inaugurerà l'Esposizione Universale di Milano, voi, come ente di rappresentanza di un prodotto d'eccellenza italiano, avrete preso in considerazione un'eventuale partecipazione all'evento? Se sì, in che termini?

Non siamo giunti a una scelta definitiva rispetto al tipo di presenza e alle modalità. Reputiamo che il creare attenzione sul tema dell'alimentazione è stata una scelta importantissima, perché l'Expo 2015 potrà accrescere il livello della cultura alimentare a partire da chi definisce le politiche agricole e alimentari a livello mondiale. Il Parmigiano Reggiano potrà rappresentare per Expo 2015 un modello



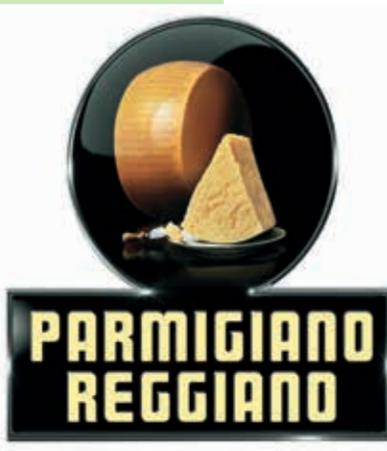
Parmigiano Reggiano - esperto battitore



Parmigiano Reggiano - marchiatura a fuoco



Riccardo Deserti



PARMIGIANO REGGIANO

crisi alimentari e le distorsioni finanziarie sui prezzi del cibo. Come evidenziò in un'intervista il professor Pier Sandro Coccinelli (microbiologo alla facoltà di Agraria di Piacenza) "l'importanza di ripensare una città fertile di idee e di produzione alimentare, anche in un'ottica di solidarietà e cooperazione internazionale. È evidente a tutti come le modalità della cooperazione odierna nei settori che riguardano Expo, cioè alimentazione e ambiente, mostrino meccanismi con alcuni problemi e vadano ripensate in modo innovativo. Occorre, a mio parere, riprogrammare le filiere di produzione degli alimenti". Per raggiungere il suddetto obiettivo si sono mobilitati numerosi attori pubblici e privati in termini non solo organizzativi e promozionali, ma anche rappresentativi di modelli e strategie da imitare poiché già rivelatisi coerenti e funzionali in una dinamica in grado di incrementare la produzione e decrementare l'impatto ambientale. In quest'ottica, un attore "consono" a tale scenario è il Consorzio Parmigiano Reggiano. Sicuramente saranno pochissimi coloro che ignorano il formaggio, ma, viceversa, molti non conoscono la struttura che lo produce e tutela. A tal proposito Eco-news ha intervistato Riccardo Deserti (foto in alto) in qualità di direttore che spiega: "Il Consorzio del Parmigiano Reggiano riunisce tutti i caseifici produttori di Parmigiano Reggiano e lo Statuto assegna al Consorzio i compiti di tutela della denominazione, la vigilanza sul commercio, la valorizzazione della produzione e la promozione del consumo a livello nazionale ed estero. Il Consorzio, proprio nel 2014 celebrerà gli 80 anni dalla sua nascita. Un traguardo importantissimo perché riflette l'importanza del lavoro svolto fino ad oggi e ribadisce la centralità di questa struttura per raggiungere gli obiettivi comuni dei produttori e dell'intero comprensorio".

È passato solo un anno dal terremoto che ha colpito le zone di produzione del Parmigiano Reggiano: quali strategie sono state adottate per la ripresa e che risultati hanno sortito?

Un risultato su tutti: nessun caseificio colpito dal sisma è fallito a causa degli enormi danni arrecati dal sisma. Quasi 600.000 forme cadute e danneggiate, circa 100.000 milioni di euro di danni hanno messo a prova la tenuta delle nostre imprese, ma il sistema ha rea-

Massimo Bottura a Grandi Formaggi DOP a Modena, 13 novembre 2012

di riferimento per illustrare come è stato possibile, per oltre 9 secoli, legare territorio e sviluppo in modo sostenibile. E, poiché questo territorio di origine è molto vicino alla sede dell'esposizione, stiamo prima di tutto organizzando la possibilità di accogliere delegazioni e rappresentanti dei vari Paesi.

Quando si decide di prendere parte ad un simile evento, nel caso di un prodotto come il Vostro, quali sono le priorità da soddisfare? Le relazioni da instaurare? E le aspettative che si nutrono?

In una vetrina internazionale come Expo 2015, il Parmigiano Reggiano può avere due prospettive: in quanto eccellenza distintiva del Made in Italy e delle indicazioni geografiche mondiali, può essere portatore di esperienze e contenuti utili al successo della manifestazione. Dal punto di vista del prodotto, l'opportunità di partecipazione dipende dalla capacità della manifestazione di offrire una concreta possibilità di presentarsi in maniera distintiva e non confondibile con le altre espressioni del food sia italiano che internazionale.

A prescindere dall'Expo 2015, quali sono i punti di forza e le azioni che adatterete per mantenere l'eccellenza e la rappresentatività del Parmigiano Reggiano nei prossimi scenari economici internazionali?

Il tema centrale è la distintività del prodotto. Il Parmigiano Reggiano ha costruito nei secoli la propria distintività qualitativa e le varie azioni da attuare, in modo coerente alle nuove esigenze del mercato, devono partire dal perseguimento di questa distintività. In tal senso, saranno molto importanti la tutela del marchio dalle contraffazioni e usurpazioni, il comunicare al consumatore i contenuti unici del metodo di lavorazione e della qualità percepibile all'assaggio. ■

Parmigiano Reggiano al Cheese Festa a Tokyo 2012



Annuncio pubbliredazionale

Bag4Fit, la palestra più piccola del mondo

Polymed lancia il nuovo prodotto, nato dalla collaborazione con il medico Roberto Piga

Polymed, importante azienda toscana, leader nel settore biomedicale, impegnata da oltre 20 anni nella produzione e commercializzazione di prodotti diagnostici e di analisi, e più recentemente anche nel settore della medicina sportiva, lancia oggi **Bag4Fit**, un innovativo strumento che rende più

agevole fare fitness, in qualsiasi momento e luogo.

Nata da un'idea di **Roberto Piga**, docente di Teoria e Metodologia dell'Allenamento alla **Facoltà di Medicina all'Università di Firenze** e già allenatore/preparatore di atleti del calibro di Maradona, Del Piero, Tomba e Andrei, **Bag4Fit** è uno strumento ginnico ideale per tutte le fasce d'età: soddisfa esigenze generali come tenersi in forma, potenziarsi, combattere la sedentarietà e riabilitare la funzionalità fisica dopo infortuni.

Bag4Fit è leggera (pesa soltanto 1,7Kg), compatta (40x40 cm) e, grazie a un manubrio e all'elastico a tensione variabile, consente di personalizzare gli esercizi in funzione del grado di forma fisica da raggiungere. Il suo design a forma di borsa con impugnatura è stato studiato per renderla quanto più facilmente trasportabile, così da poter essere usata ovunque, anche in albergo

agevole fare fitness, in qualsiasi momento e luogo.

TRENTA ESERCIZI
con diverse finalità funzionali (addominali, dorsali, braccia, gambe) da eseguire con facilità.

BAG 4 FIT
BRAKING TRAINING

HOME FITNESS
Con un solo attrezzo è possibile eseguire un allenamento completo in piena sicurezza e assoluta libertà senza vincoli di orario e di luogo. Da provare in spiaggia in ufficio o in casa.

DOVE E QUANDO VUOI.
Pratica e leggera sempre pronta all'uso, la palestra più piccola al mondo da portare sempre con te.

BENESSERE GIORNO DOPO GIORNO
Bastano pochi minuti di esercizi al giorno per ritrovare e mantenere la propria forma fisica.



In più, la tecnologia di cui è dotata la rende preziosa anche per il recupero motorio e per il mantenimento del tono muscolare



e persino in vacanza. Studiato dal professor Piga per essere uno strumento assolutamente polivalente, permette di eseguire oltre trenta diversi esercizi allenando ogni gruppo muscolare in piena sicurezza e in totale libertà. "Uno dei molti aspetti innovativi di **Bag4Fit** è la sua capacità di lavorare anche in modalità braking, ossia allenando sia i muscoli principali, durante la trazione, che i muscoli antagonisti, durante il rilascio" spiega Piga. **Bag4Fit** è corredata di un dettagliato manuale fotografico che illustra la corretta esecuzione di tutti gli esercizi, in funzione dei diversi obiettivi da raggiungere (dimagrimento, tonicità, potenziamento, riabilitazione). "**Bag4Fit** nasce dalle eccellenze italiane nel campo della medicina sportiva e della tecnologia medica, ed è l'ideale per l'attività fisica quotidiana di chi vorrebbe fare sport e ha poco tempo a disposizione" spiega **Sergio Benocci**, general manager di **Polymed**. "In più, la tecnologia di cui è dotata la rende preziosa anche per il recupero motorio e per

il mantenimento del tono muscolare perfino in presenza di patologie come cardiopatie, diabete, obesità, riabilitazione di fratture ossee e molto altro". **Bag4Fit** è in vendita online (www.bag4fit.com) e nei migliori negozi di sport.



Festambiente • Rispeccia • 9-18 agosto

Torna Festambiente, il Festival nazionale di Legambiente dedicato all'ecologia, alla solidarietà e alla cultura, che riaprirà i battenti dal 9 al 18 agosto 2013 in Toscana, a Rispeccia (Grosseto). Tantissime le novità dalla musica al cinema, dalle mostre mercato ai dibattiti, dalla grande Città dei bambini alla ristorazione tradizionale, biologica e vegetariana. Per dieci giorni si realizzerà il più grande festival dedicato all'ambiente, uno degli eventi di punta dell'estate 2013 che conferma ogni anno oltre 80.000 visitatori.



CONCERTI 2013

Bellezza in musica per dieci giorni. Anche questa estate Festambiente presenta un calendario musicale con artisti diversi tra loro ma d'immenso spessore artistico. Il blues partenopeo di Pino Daniele taglierà il nastro d'inaugurazione il 9 agosto, mentre il 10 spazio al cantautorato moderno di Daniele Silvestri. Il ritmo surreale e magnetico, talvolta scarno, dell'ultimo Max Gazzè, sarà sul palco l'11 agosto. Il 12 Francesco De Gregori, mentre il 13 l'intrigante musica di Giovanni Allevi e il 14 l'allegria di Goran Bregovic. A Ferragosto Notte Bianca dedicata ai giovani con più gruppi locali a suonare fin dal pomeriggio, mentre la sera Marta sui tubi e Teatro degli orrori si alterneranno sul palco. Venerdì 16, richiesto a gran voce dal pubblico del web in risposta ai nostri sondaggi, suonerà Niccolò Fabi, mentre la voce sensuale e soul di Mario Biondi segnerà la notte del 17 agosto, mentre a chiudere la kermesse sarà Malika Ayane il 18 agosto durante la Notte a Colori dedicata all'integrazione.



gelati bio, succhi e frullati freschi. In più degustazioni gratuite durante la festa nei vari punti Officina dei sapori e Bottega De(l)gusto, dove provare le prelibatezze del territorio.

CITTÀ DEI BAMBINI

A fianco della Città dei Bambini, dove tutto è a misura di bimbo con giochi, laboratori, spettacoli teatrali e ricche merende, è presente il Circuito cross per bici, all'aperto, gestito da Legambiente e Fiab Grossetociclabile, con un percorso cross per bambini dai 6 ai 10 anni. Oltre al divertimento delle curve e delle cunette, i bambini imparano anche l'educazione stradale grazie ai cartelli e alla segnaletica lungo il tracciato. Lo scopo, oltre a divertirsi, è quello d'insegnare ai più piccoli i primi rudimenti della mountainbike e, allo stesso tempo, l'educazione stradale.

SPAZIO BENESSERE E CINEMA

Ma la festa è anche il posto giusto per rilassarsi, nello Spazio Benessere: un angolo dedicato alla salute e al benessere di corpo e mente, in un'atmosfera intima e rilassante, dove provare massaggi e terapie naturali. E in più spazio alla cultura con gli spettacoli di teatro civile e con i dibattiti ai quali parteciperanno giornalisti, politici e personaggi del mondo dell'associazionismo, come Don Ciotti presidente di Libera che sarà a Festambiente il 10 agosto. Alle 21 invece, ogni sera, prende il via l'appuntamento con la rassegna cinematografica Clorofilla Film Festival. E in più mercatini e mostre mercato, oltre al primo prototipo di Casa ecologica in Italia: una struttura visitabile all'interno della festa.



L'evento targato Legambiente riduce al minimo il proprio impatto ambientale arrivando al 90% della raccolta differenziata, con pannelli fotovoltaici per l'elettricità e quelli solari per l'acqua, usando in ogni punto ristoro stoviglie interamente biodegradabili e servendo l'acqua solo in brocca. Tutto questo nel rispetto dell'ambiente per ribadire l'importanza di uno stile di vita consapevole e sostenibile. Anche per questo Festambiente ha adottato misure concrete per abbattere il proprio impatto ambientale aderendo anche quest'anno alla campagna Azzero CO2, che azzera le emissioni di anidride carbonica tramite la piantumazione di alberi. Programma e info su: www.festambiente.it.

Time in Jazz • Berchidda • 8-16 agosto

Dall'8 al 16 agosto, nuovo appuntamento estivo in Sardegna con Time in Jazz, il festival ideato e diretto da Paolo Fresu, per l'organizzazione dell'Associazione culturale Time in Jazz, che giunge quest'anno alla sua ventiseiesima edizione. Una settimana carica di musica, dal mattino alla notte, in luoghi e spazi sempre diversi: l'evento ha il suo cuore pulsante a Berchidda (OT), paese natale del trombettista, ma abbraccia anche altre località del Nord Sardegna in un percorso fra natura e cultura fatto di boschi, chiesette campestri, paesaggi di sole, vento e profumi selvaggi.

Completato (nel 2012) il ciclo dedicato ai quattro elementi naturali (aria, acqua, terra e fuoco), l'edizione di quest'anno sceglie come tema caratterizzante Il Quinto Elemento. "Un tema apparentemente labile e misterioso" che "tocca religione e filosofia, medicina e psicologia ma anche chimica, astrologia e pensiero offrendoci spunti interessanti per divagare intorno al tema attraverso la musica e l'arte", spiega Paolo Fresu.

In programma più di trenta concerti e vari appuntamenti collaterali, tra arti visive, cinema, e non mancherà l'ormai abituale serie di iniziative di promozione e sensibilizzazione ambientale del programma Green Jazz: il festival è così anche un'occasione per riflettere sui temi dell'ambiente e del rispetto della natura, nell'ottica della sostenibilità. Nel circuito di concerti che quest'anno farà tappa in dodici centri diversi del nord Sardegna scenderanno "in pista" musicisti internazionali del calibro di Joshua Redman, Django Bates, Jaques Morelenbaum, Medeski Martin & Wood, il coro A Filetta, gli italiani Ludovico Einaudi, Petrina, Daniele Di Bonaventura, Mauro Ottolini, Tino Tracanna, i percussionisti del Parco della Musica Contemporanea Ensemble, oltre ai sardi Salvatore Maiore, Francesca Corrias, Peo Alfonsi, la Funky Jazz Orchestra, la Banda Musicale "Bernardo De Muro" di Berchidda e lo stesso Paolo Fresu. E dopo la settimana berchiddese, la musica continua con l'ormai immancabile Time in Sassari, il prolungamento di Time in Jazz, con epicentro a Sassari, ma con tappe anche Cheremule, Osilo, Ploaghe e Sorso. www.timeinjazz.it



Il Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
ha conferito a Primaprint il premio
EMAS Italia.
Il riconoscimento ha evidenziato
l'impegno nel conseguimento della
registrazione EMAS,
in particolare nell'informazione e nel
coinvolgimento degli stakeholders.



EMAS
GESTIONE AMBIENTALE
VERIFICATA
Reg.n.IT - 001280

Primaprint.

Perché oggi le grandi aziende scegliono chi rispetta l'ambiente.



via dell'Industria, 71 - 01100 **Viterbo**
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it

strada privata Colico, 21 - 20158 **Milano**
c/o TeleLombardia - 2° piano stanza 109
Tel. e Fax 02.39352910
milano@primaprint.it

Quello che per molti è ancora futuro per noi è già presente

Un impegno virtuoso e responsabile
in direzione "green" che si concretizza tangibilmente
attraverso un processo produttivo debitamente
certificato secondo le norme:
ISO 9001:2000, ISO 14001:2004, FSC®, PEFC, registrazione
EMAS.


primaprint
Arti Grafiche dal 1991

La registrazione EMAS rappresenta
il traguardo distintivo del percorso ecosostenibile
perseguito da Primaprint per la mitigazione degli
impatti ambientali, "mission" della propria strategia
evolutiva.



COMPRA Verde
BUY GREEN
PREMIO VENDOR RATING
E ACQUISTI SOSTENIBILI 2012

menzione - sezione piccole imprese

Costruiamo il futuro della stampa ecosostenibile in Italia.
www.primaprint.it